



Piccolo Gregge

Congregazione di Gesù Sacerdote

Istituto Figlie del Cuore di Gesù

12020



Piccolo Gregge



Redazione

sr Rosecler Carvalho
fr. Antonio Lorenzi
p. Roberto Raschetti
p. Giuseppe Stegagno
p. Giovanni Mario Tirante
(segretario di redazione)

Dir. e Amm.

Piccolo Gregge.

Congregazione di Gesù sacerdote

via dei Giardini, 36 - 38122 Trento
tel. 0461.983844
www.padriventurini.it
piccologregge@padriventurini.it

Curia Congregazione di Gesù sacerdote

c.c.p. 15352388 Aut. Trib. Trento n. 1216 del 27.07.2004

Responsabile a norma di legge
Vittorio Cristelli

Grafiche Argentarium - Trento

In copertina

Campane della Casa Madre di Trento

COPIA GRATUITA



Quaderni di spiritualità

via dei Giardini, 36/A
38122 Trento

Informativa per il trattamento dei dati personali in ottemperanza al D.Lgs 196/2003

Ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 196/2003 informiamo che i dati personali raccolti nel presente atto dalla Congregazione di Gesù Sacerdote sono utilizzati esclusivamente per il perfezionamento dello stesso e conservati a fini contabili, fiscali, e di prova. Tali dati sono trattati con modalità cartacee ed elettroniche. I dati richiesti sono soltanto quelli strettamente necessari, non vengono trasferiti, venduti o ceduti a terzi non direttamente collegati alla scrivente da contratti di prestazione d'opera ed ai quali è stata fatta firmare una dichiarazione di responsabilità per il trattamento in esterno dei dati della scrivente. La Congregazione di Gesù Sacerdote ha adottato tutte le misure di sicurezza idonee a tutelare i dati degli interessati e un Documento Programmatico sulla Sicurezza nel quale sono descritte le procedure seguite dagli incaricati per garantire la riservatezza dei dati personali e sensibili secondo le previsioni del D. Lgs. 196/2003. Chiunque sia legittimato a farlo può in ogni momento esercitare i diritti previsti dall'art. 7 del D. Lgs 196/2003 e cioè ottenere l'origine dei dati, aggiornamento, la correzione, l'integrazione, la cancellazione, la trasformazione in forma anonima, il blocco dei dati trattati in violazione di legge. Titolare del trattamento dei dati è la Congregazione di Gesù Sacerdote - P.I. 00241130228. Per ogni comunicazione è possibile inviare un fax al numero (+39) 0461 237462 o spedire una raccomandata a: Congregazione di Gesù Sacerdote via dei Giardini, 36/a - 38122 Trento. Responsabile del trattamento dei dati è padre Gianluigi Pastò.



Carissimi tutti,

Carissimi amici e amiche, lettori di *Piccolo Gregge*, l'amore di Cristo sacerdote regni nei nostri cuori.

Rieccoci a darvi nostre notizie. Il nuovo anno sempre si presenta come opportunità di nuovi bei propositi, progetti e qualche sogno.

Un passetto indietro

Il mese di dicembre è stato contraddistinto da alcune date celebrative importanti e significative.

I giorni 7 e 8 dicembre hanno motivato il nostro ringraziamento al Signore per l'anniversario dell'inizio delle due congregazioni religiose, dei Padri e delle Sorelle, ma unica Opera fondata da padre Venturini. La festa dell'Immacolata Concezione ha visto noi religiosi e religiose della famiglia venturina, riuniti per celebrare Maria, madre del Sacerdote, attenta e sempre presente nella nostra vita di consacrati e di tutti i sacerdoti a lei affidati. L'anniversario dell'inizio dell'Opera ci impegna ad essere fedeli a quanto il nostro fondatore, padre Venturini, e madre Bice, ci hanno trasmesso. È festa per la Chiesa, che sente Maria come modello di amore puro e rivolto unicamente a Cristo.

Un grande ringraziamento al Signore si è elevato, in modo particolare, dalle sorelle dell'Istituto delle Figlie del Cuore di Gesù, nella solennità dell'Immacolata, per i 90 anni dalla loro fondazione. Hanno sempre camminato, fin dai tempi di padre Venturini, con una presenza edificante e generosa, accanto ai nostri padri, nelle varie comunità italiane, dedicandosi con la preghiera e il lavoro al servizio dei sacerdoti. Camminiamo sulla stessa strada e oggi ci aiutiamo con la preghiera e la collaborazione nel condurre il carisma in favore dei sacri ministri. Auguriamo a loro perseveranza, seppur nella piccola realtà di comunità in cui si trovano. Maria, madre del Sacerdote, e i nostri fondatori, dal cielo intercedano per le nostre due congregazioni religiose.

Visita in Brasile

Il papà visita i figli, ovunque abitino, per mantenere i legami di affetto tra loro e di appartenenza alla famiglia. Il superiore generale rappresenta la figura del Fondatore che visitava, esortava le comunità e i singoli religiosi alla perseveranza, alla vocazione e al servizio per i sacerdoti. La mia visita alle tre comunità brasiliane, svoltasi dal 2 ottobre al 12 novembre ha avuto questo scopo. Ho visitato le tre comunità brasiliane le quali si presentano differenti tra loro: quella di Osasco è casa di formazione; lì risiedono i due studenti di teologia con p. Adenilson, loro formatore e parroco della piccola parrocchia Senhor do Bonfim; quella di Marilia è la Casa principale della Congregazione in Brasile, dove risiedono il delegato p. José Antonio, p. Marzio e p. Pio, prossimo a compiere 97 anni e cinque studenti; quella di Barretos, piccola comunità con p. Angelo, che accoglie sacerdoti per un appoggio umano e spirituale e il nostro aggregato interno p. Costante. A questa fraternità è affidata la parrocchia Santuario Nossa Senhora do Rosário.

Un incontro intercomunitario ha dato inizio, in ottobre, alla mia visita e un altro, in novembre, ne ha segnato la conclusione. Le comunità sono serene, animate nel cammino quotidiano, ben inserite nelle realtà ecclesiali nazionali e diocesane. Sentirsi appartenenti alla Congregazione, al Carisma, è stato il punto forte dei nostri incontri e dialoghi, coscienti che, dall'impegno di ognuno e dalla comunione fra tutti, è possibile rendere attuale la nostra missione per i ministri ordinati.

Primi passi

Nella comunità di Osasco, fr. Pedro Paulo ha ricevuto il ministero di lettore e fr. Ronaldo di accolito. Questi due nostri religiosi sono orientati a ricevere gli ordini del diaconato e presbiterato. Auguriamo loro serenità in questi momenti importanti per la loro formazione. La bellezza e l'attualità del nostro Carisma nella Chiesa, oggi apre il cuore di alcuni giovani desiderosi di offrirsi per la santificazione dei sacerdoti. Alcuni giovani si stanno avvicinando alla nostra Congregazione, partecipando a incontri vocazionali. Desiderano entrare prossimamente nel gruppo degli aspiranti. Due nostri giovani, Andrea e Michael, a metà gennaio, hanno iniziato il noviziato a Marilia. Auguriamo loro un buon cammino di conoscenza e approfondimento del nostro Carisma.

Visite in Italia

Anche se sono residente a Trento, durante l'anno, in circostanze e per motivi diversi, ho visitato anche le nostre comunità italiane, e altri incontri ci saranno in futuro. Ogni due anni è impegno del superiore generale fare, alle varie comunità religiose, la

visita canonica o fraterna; questa sarà realizzata durante l'anno 2020, nel corso del primo semestre, per verificare insieme la vita religiosa, l'impegno apostolico, i rapporti con le altre comunità e la collaborazione all'interno della Chiesa locale.¹ Queste visite desidero viverle e realizzarle nella coscienza che, attraverso me, sia lo stesso padre Venturini che le visita; questa motivazione è di grande sprone per me.

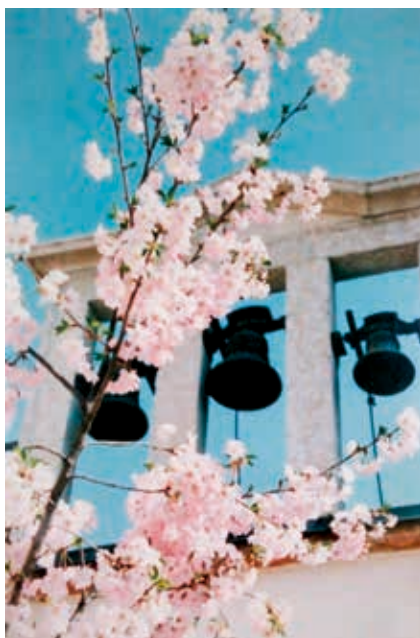
Settimana vocazionale

Dopo due esperienze vocazionali in alcune parrocchie della Puglia, abbiamo desiderato realizzarne una ulteriore, dal 17 al 24 novembre 2019 nella nostra parrocchia San Cleto di Roma. Questa è stata animata da un gruppetto dei nostri religiosi con la partecipazione di suor Rosecler. Il desiderio di questa missione vocazionale era di far conoscere meglio ai parrocchiani il nostro carisma, incontrando piccoli gruppi di ragazzi di una scuola, di giovani, fidanzati, sposi e visitando gli ammalati. È stata una settimana molto apprezzata e considerata positiva.

L'inizio

La data del 7 marzo ci ricorda il giorno in cui padre Mario Venturini ha avuto l'ispirazione, la prima Idea: fare qualcosa in favore dei sacerdoti che stavano vivendo nella sofferenza la loro consacrazione sacerdotale; perché potessero vivere nell'amore e nella comunione con Colui che li aveva chiamati a condividere la Sua stessa missione.

Questa "Prima Idea" di fondare una Congregazione è nata dalla contemplazione del quadro raffigurante Gesù nell'Orto degli ulivi, solo, abbandonato dai suoi discepoli; è stato forte il desiderio di aiutare con la preghiera, con la sua amicizia e presen-



Campane della Casa Madre.

¹ Cfr. Costituzioni, 110.

za quelli che vivevano la realtà sacerdotale nella sofferenza spirituale. La “Prima Idea”, diciamo che si è incarnata in ognuno di noi facendo parte della Congregazione; ci porta a “farci preghiera”, intercessione per tutti i sacerdoti. Nella piccola vigna del Signore si è innestata “l’Opera” e desideriamo che questa cresca e dia frutti nella Chiesa, “pro eis”.

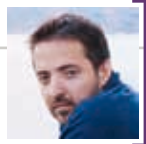
In suffragio

Parlando di “pro eis” per i sacerdoti, ricordiamo la recente scomparsa, mercoledì 14 febbraio, di suor Luigia, di anni 88, dell’Istituto delle nostre suore, dopo alcuni anni passati nella casa di riposo di Telve. È stata un esempio di “anima dell’Opera”, dedita prima di tutto alla preghiera e poi al servizio per i sacerdoti. Esprimiamo grande riconoscenza al Signore e all’Istituto delle Figlie del Cuore di Gesù per avercela data come dono.

Auguro buon cammino quaresimale a tutti voi, guardando con molta speranza alla gioia della Pasqua. Un caro e fraterno saluto a voi tutti e tutte.

padre Carlo Bozza superiore generale





Cari lettori di Piccolo Gregge,

stiamo attraversando, in questi giorni, un periodo con significative difficoltà a causa della pandemia da *Covid-19* (*Coronavirus*), ma, con la Grazia di Dio, supereremo questo momento. Da più parti si sente questo incoraggiamento collettivo: «Ce la faremo! Insieme supereremo questo momento!». La capacità umana di affrontare le crisi, anche quelle più gravi, in situazioni come quelle attuali, affiora e motiva. Un enorme grazie va a tutte quelle persone che operano per la nostra sicurezza: personale sanitario, protezione civile, forze politiche e forze dell'ordine... È il caso di dirlo: «L'unione fa la forza!». In questi momenti si comprende come i problemi si superano insieme.

In questo numero, p. Carlo, nella sua rubrica **La Lettera**, ci presenta diverse vicende vissute in questi mesi dalla nostra Famiglia: visite in Brasile e in Italia; il novantesimo anniversario della fondazione dell'Istituto delle nostre sorelle, le Figlie del Cuore di Gesù; il nostro impegno nella pastorale vocazionale

e le varie attività ministeriali e, infine, ricorda la morte della cara suor Luigia, alla quale va il ricordo della Redazione di *Piccolo Gregge*.

Colgo l'occasione, per ricordare al Signore anche don Celestino Tomasi, fratello di suor Assunta e il fratello di p. Costante, Mario Gualdi, deceduto a causa del *Coronavirus*. Per loro, eleviamo al Signore una preghiera di suffragio.

L'Argomento inizierà il commento all'*Esortazione Apostolica Post-sinodale* di papa Francesco: *Christus vivit*, nella quale il Papa si rivolge ai giovani di tutto il mondo e li invita a essere gli evangelizzatori del terzo millennio. In questo numero avremo una introduzione generale al Documento.

In **Chiesa oggi** p. Roberto continua a dar voce ai numerosi sacerdoti che offrono la vita per amore. Incominciando dalle lettere che papa Francesco ha scritto a tutti i sacerdoti nel 160° anniversario della morte del Curato d'Ars, parla di don Salvatore Mellone, giovane



Il Risorto con Maria Maddalena.

seminarista ammalato, ordinato poco tempo prima di morire.

Nella rubrica **Ritiro Spirituale**, p. Giannantonio ricorda come il contatto con il Fondatore fu determinante per la sua vocazione e per quella di altri sacerdoti.

In **Esperienze**, p. Davide e i nostri aggregati di Roma, Benito e Giancarlo, raccontano la loro esperienza accanto al caro p. Valentino Castiglioni.

Tra le righe del Vangelo, don Alfonso legge e descrive in modo simpatico la vicenda della moneta perduta e della donna che, con attenzione e cura, la cerca.

La famiglia ricorda in questo primo numero: suor Luigia. A scrivere è madre Caterina.

Una vita per loro, in questo numero, cari lettori, è alla sua quarta puntata. Padre Andrea, nel suo manoscritto, ricorda il profondo legame tra il Fondatore e il suo primo successore.

In **Vita dell'Opera**, il novizio Marco Castelli parlerà della Comunità di Casa Maris Stella e dell'esperienza alla casa di riposo del Clero nel Seminario di Fermo. Un importante intervento, in questa rubrica, sarà quello di suor Chiara che descriverà come le sorelle hanno vissuto il novantesimo anniversario della loro Congregazione. La rubrica ospiterà anche gli articoli di madre Caterina e di fratel Antonio che parlano della morte di don Celestino Tomasi, fratello di suor Assunta.

Nella rubrica *Seguimi*, p. Giuseppe ci parlerà della "Missione Vocazionale" nella parrocchia di San Cleto in Roma. Infine, nella rubrica *La voce degli aggregati*, i coniugi Dotoli e Luciana Vitale raccontano la loro relazione di amicizia e formazione nella nostra comunità di Roma.

A tutti voi, cari lettori, auguro, a nome di tutta la Redazione di *Piccolo Gregge*, una Santa Pasqua di Risurrezione e, come sempre, buona lettura in nostra compagnia.

padre Giò segretario di Redazione
Casa Maris Stella - Loreto - AN

**Mercoledì 11 marzo 2020, papa Francesco
affida la città di Roma, l'Italia e il mondo
alla protezione della Madre di Dio
come segno di salvezza e di speranza**

“

O MARIA,
TU RISPLENDI SEMPRE NEL NOSTRO CAMMINO
COME SEGNO DI SALVEZZA E DI SPERANZA.
NOI CI AFFIDIAMO A TE, SALUTE DEI MALATI,
CHE PRESSO LA CROCE SEI STATA ASSOCIATA AL
DOLORE DI GESÙ,
MANTENENDO FERMA LA TUA FEDE.
TU, SALVEZZA DEL POPOLO ROMANO,
SAI DI CHE COSA ABBIAMO BISOGNO
E SIAMO CERTI CHE PROVVEDERAI
PERCHÉ, COME A CANA DI GALILEA,
POSSA TORNARE LA GIOIA E LA FESTA
DOPO QUESTO MOMENTO DI PROVA.
AIUTACI, MADRE DEL DIVINO AMORE,
A CONFORMARCI AL VOLERE DEL PADRE
E A FARE CIÒ CHE CI DIRÀ GESÙ,
CHE HA PRESO SU DI SÉ LE NOSTRE SOFFERENZE
E SI È CARICATO DEI NOSTRI DOLORI
PER CONDURCI, ATTRAVERSO LA CROCE,
ALLA GIOIA DELLA RISURREZIONE. AMEN.
SOTTO LA TUA PROTEZIONE CERCHIAMO RIFUGIO,
SANTA MADRE DI DIO.
NON DISPREZZARE LE SUPPLICHE DI NOI CHE
SIAMO NELLA PROVA,
E LIBERACI DA OGNI PERICOLO,
O VERGINE GLORIOSA E BENEDETTA.

”



Christus vivit

Iniziamo, con questo numero, la lettura dell'Esortazione Apostolica Postsinodale, Christus vivit. Di seguito, potrete leggere una introduzione del documento papale, firmata lunedì, 25 marzo, nella Santa Casa di Loreto e indirizzata «ai giovani e a tutto il popolo di Dio».

«Cristo vive. Egli è la nostra speranza e la più bella giovinezza di questo mondo. Tutto ciò che Lui tocca diventa giovane, diventa nuovo, si riempie di vita. Perciò, le prime parole che voglio rivolgere a ciascun giovane cristiano sono: Lui vive e ti vuole vivo!».¹

Inizia con queste parole, l'*Esortazione Apostolica postsinodale Christus vivit* di papa Francesco. Il documento è composto da nove capitoli suddivisi in 299 paragrafi; il Papa spiega di essersi lasciato «ispirare dalla ricchezza delle riflessioni e dei dialoghi del Sinodo dei giovani»,

celebrato in Vaticano nell'ottobre 2018. È già passato un anno, da quando papa Francesco è venuto qui, a Loreto, e, nella Santa Casa, ha firmato l'*Esortazione Apostolica Postsinodale Christus vivit*. L'arcivescovo di Loreto, Fabio dal Cin, a motivo di questo significativo evento, ha voluto si cambiasse il nome del Centro giovanile "Giovanni Paolo II" in: "Centro Giovanni Paolo II - *Christus vivit*". Nel mese di ottobre 2016, la Chiesa tutta si era interrogata sul tema: "I giovani, la fede, il discernimento vocazionale". Il documento *Christus vivit* scritto in seguito a quell'evento, si rivolge proprio a tutti i cristiani del mondo e vuole essere un nuovo passo per continuare la riflessione iniziata in occasione del Sinodo.

¹ Christus vivit, 1.



Papa Francesco con i giovani.

Il Sinodo ha avuto un lungo percorso preparatorio, che ha visto interagire i vescovi con il mondo giovanile. I vescovi hanno offerto ai giovani, la possibilità di esprimersi e di raccontare sé stessi. Tutto questo percorso è convogliato nella celebrazione della XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei vescovi nel mese di ottobre del 2018.

Il termine “sinodo”² significa “camminare insieme”; in questo cammino, la Chiesa coglie la sua identità di Popolo, che va incontro al Signore. Il documento papale si colloca su questo itinerario e, con la Chiesa intera, soprattutto con il mondo dei giovani, intende percorrere nuovi percorsi che esprimano, in modo pieno,

l’unico grande cammino verso la santità. *Christus vivit* si può intendere come una lettura dialogata e meditata dei temi affrontati durante il Sinodo, dove sono stati invitati anche i giovani. Papa Francesco prende a piene mani dal Sinodo, ma mette anche del suo, facendo trapezare, tra le righe, la sua caratteristica passione. Afferma già da subito:

«Mi sono lasciato ispirare dalla ricchezza delle riflessioni e dei dialoghi del Sinodo dell’anno scorso. Non potrò raccogliere qui tutti i contributi, che potrete leggere nel *Documento Finale*, ma ho cercato di recepire, nella stesura di questa lettera, le proposte che mi sembravano più significative. In questo modo, la mia parola sarà arricchita da migliaia di

² Il termine sinodo è composto dalla particella syn (=con) e dal vocabolo odòs (= cammino);

voci di credenti di tutto il mondo che hanno fatto arrivare le loro opinioni al Sinodo. Anche i giovani non credenti, che hanno voluto partecipare con le loro riflessioni, hanno proposto questioni che hanno fatto nascere in me nuove domande».³

Christus vivit inizia esprimendo l'intento di promuovere un colloquio con i giovani. Alterna momenti in cui si rivolge al lettore in modo diretto, e altri in cui assume un discorso indiretto. Il Papa non vede i giovani in modo separato dal resto della Comunità Cristiana; attraverso i giovani, indirizza il suo messaggio a tutti i cristiani. Papa Francesco, in sintonia con quanto era stato rilevato anche dall'Assemblea sinodale, è convinto che i giovani sono membra attive della Chiesa e protagonisti del tempo che viviamo; non sono "oggetto" di discorsi e le proposte di cammino non calano su di loro dall'alto, ma i giovani stessi sono "soggetti" e protagonisti del loro camminare.

Leggendo il testo di *Christus vivit*, si può notare come tutto il discorso del Papa non si presenta come un discorso ben strutturato, preciso, logico, ma alterna: generi e stili di interlocuzione e argomentazione, secondo le modalità espressive e comunicative tipiche del nostro tempo.

A una prima lettura, si presenta come un testo multiforme, vario, che mette insieme, integrandoli, una molteplicità di approcci e di orientamenti al suo interno. Ad una seconda lettura, permette, invece, di cogliere una struttura, che rimane delicatamente sullo sfondo senza imporsi, alla quale chi legge il documento, si può appoggiare accogliendo il testo senza difficoltà.

Christus vivit è composto da nove capitoli, i quali si possono raggruppare in tre blocchi: ogni blocco raggruppa tre capitoli. Globalmente, questi, presentano una scansione dei passi per un itinerario di discernimento; possiamo cogliere in essi, specifici temi di questo discernimento: *ri-conoscere, interpretare, scegliere*.

Il primo blocco (cap. 1-3) recupera il lavoro di ascolto della realtà a cui l'Assemblea sinodale si era dedicata, a partire dai materiali preparatori per un discernimento condiviso. Questa parte ha l'obiettivo di rilevare ciò che succede, quando si lascia spazio alla Parola. Nel momento in cui la Parola di Dio incrocia il mondo dei giovani e interagisce con le relazioni che essi intrecciano: tra di loro nelle loro famiglie, nelle comunità, nella società, abbiamo delle trasformazioni. Soltanto così, gli eventi dischiuderanno il loro senso, e daranno stimoli per un discernimento che è orientato a leggere negli eventi, la volontà di Dio, non in astratto, ma nella realtà delle vicende umane e della quotidianità.

³ *Christus vivit*, 4.



I giovani, gli evangelizzatori del terzo millennio.

Il Papa è convinto che proprio i giovani possono “evangelizzare”, e aiutare, la Comunità cristiana a mantenersi giovane, autentica, e ad essere testimone povera e umile di Cristo, il povero e l’umile:

«Sono proprio i giovani che possono aiutarla a rimanere giovane, a non cadere nella corruzione, a non fermarsi, a non inorgogliersi, a non trasformarsi in una setta, ad essere più povera e capace di testimonianza, a stare vicino agli ultimi e agli scartati, a lottare per la giustizia, a lasciarsi interpellare con umiltà».⁴

Il secondo blocco, ancora di tre capitoli, può essere ritenuto il centro e il perno dell’intera Esortazione. La Chiesa, nelle

circostanze concrete in cui si trova, non ha altro da offrire a ogni giovane, se non l’incontro con il Dio Vivente, che essa continua a riconoscere come salvezza, amore e come sorgente di vita, sapendo che sarà quest’incontro ad aprire nuove possibilità di orientamento per la vita di ognuno, in altre parole, a diventare vocazione.

La finalità dei tre capitoli è far emergere qual è il dinamismo che muove una adesione autentica alla “voglia di vita” che i giovani portano con sé, e che il Signore non vuole estinguere.

Papa Francesco utilizzando la *seconda persona*, nel capitolo quarto, interPELLa in modo diretto e personale ciascun giovane, indirizzando a questo, l’annuncio che giunge dalla fede: *Dio ti ama; Gesù Cristo ti salva, è vivo e desidera che tu viva; Egli è sempre con te e non ti abbandona!* Questo appello, ricco di pas-

⁴ Christus vivit, 37.



Papa Francesco firma l'Esortazione post-sinodale *Christus vivit*, sull'altare della Santa Casa di Loreto.

sione, ad addentrarsi in un'autentica relazione di salvezza e di amicizia, aiuta a considerare gli itinerari dei giovani e le scelte che sono chiamati a vivere: da quelle legate all'impegno professionale, sociale e politico, a quelle che riguardano la configurazione complessiva dell'esistenza.

Il blocco formato dagli ultimi tre capitoli, punta all'individuazione delle prospettive di attuazione di quanto messo a fuoco in precedenza: tanto i giovani quanto le comunità ecclesiali sono chiamati a scelte concrete.

Il cap. 7 si presenta particolarmente corposo. Lo si comprende meglio a partire dai materiali del Sinodo, a cui rinvia in modo esplicito, anche se, qualche volta, soltanto mediante semplici cenni. La sfida del "rischiare insieme", formulata alla conclusione della parte precedente, viene raccolta e trasformata nell'esigenza di una pastorale con struttura

sinodale, fondata sulla promozione e sullo sviluppo dei carismi che lo Spirito concede a ciascuno, e su una dinamica di corresponsabilità.

Gli ultimi due capitoli recuperano, in modo concreto e più chiaro, i temi della vocazione e del discernimento, sulla scorta del titolo dell'Assemblea sinodale.

Papa Francesco non conclude il suo discorso con una "chiusura", ma, come sempre, in forma aperta e coinvolgente. Chiede ai giovani di non tirarsi indietro, ma di farsi avanti con coraggio. Non ha paura di spingerli ad essere gli "apripista" della Chiesa del terzo Millennio:

«Cari giovani, sarò felice nel vedervi correre più velocemente di chi è lento e timoroso. Correte attratti da quel Volto tanto amato, che adoriamo nella santa Eucaristia e riconosciamo nella carne del fratello sofferente. Lo Spirito Santo vi spinga in questa corsa in avanti. La Chiesa ha bisogno del vostro slancio, delle vostre intuizioni, della vostra fede. Ne abbiamo bisogno! E quando arriverete dove noi non siamo ancora giunti, abbiate la pazienza di aspettarci».⁵

padre Giò

Casa Maris Stella - Loreto - AN

⁵ *Christus vivit*, 299.



Tu sei sacerdote per sempre

Alcuni giorni fa, stavo riguardando alcuni video del giorno in cui ho celebrato la "prima" Santa Messa al mio paese natale, Selvetta. La mia compaesana, Angiolina, raccontava che, quando ero ancora bambino, insieme a suo figlio Antonio, "celebravo" la Messa dietro la casa della nonna Lidovina: io facevo la parte del prete, Antonio il chierichetto. Angiolina ricordava come, un pomeriggio, Antonio sia corso da lei in cucina, dicendole:

- «Mamma, Roberto ed io abbiamo bisogno di un bicchiere».

La mamma gli diede un bicchiere, diciamo "normale", con il fondo piatto perché non lo facessimo cadere, ma Antonio, osservandolo, le replicò:

- «No, mamma, non va bene. Ci serve il bicchiere con il gambetto sotto, perché dobbiamo usarlo come calice. Roberto dice la messa ed io faccio il chierichetto». Ascoltando la Parola di Dio in queste settimane del tempo ordinario, per la prima volta, mi sono soffermato maggiormente sul brano che racconta la

visita della regina di Saba a Salomone, narrata dal primo libro dei Re al capitolo 10 e quasi in maniera del tutto identica dal secondo libro delle Cronache al capitolo 9. La regina di Saba sente parlare della sapienza di Salomone, ma non crede alle parole che sente. Nonostante questo, non si ferma e non mette le braccia conserte, ma intraprende un lungo viaggio per raggiungere Salomone per vedere con i suoi stessi occhi e ascoltare con le sue orecchie la sapienza di Salomone. Interessante è quello che dice la regina a Salomone: *Era vero, dunque, quanto avevo sentito nel mio paese sul tuo conto e sulla tua sapienza!* (1 Re 10,6). E subito dopo aggiunge: *Io non credevo a quanto si diceva, finché non sono giunta qui e i miei occhi non hanno visto; ebbene non me ne era stata riferita neppure una metà!* (1 Re 10,7). Quanta bellezza in queste parole, e quanta verità!

Spesso sentiamo parlare dei sacerdoti sempre con un accento molto negativo, e con questo non voglio giustificare i

sacerdoti che commettono errori, ma poco, troppo poco, sentiamo parlare del bene dei sacerdoti. Sono certo che del bene dei sacerdoti non ne abbiamo udito "neppure una metà". Be-ne ha scritto a noi sacerdoti papa Francesco, lo scorso 4 agosto, ricordando il 160° anniversario della morte del Santo Curato d'Ars. Il Santo Padre - pur non tacendo il comportamento non giustificabile di confratelli nel ministero, che sono caduti nel peccato di abusi di potere, di coscienza e sessuali a danno di molti fratelli - ha sottolineato la presenza silenziosa e ricca di tanti ministri ordinati.

«Senza negare e misconoscere il danno causato da alcuni dei nostri fratelli, sarebbe ingiusto non riconoscere tanti sacerdoti che, in maniera costante e integra, offrono tutto ciò che sono e hanno per il bene degli altri (cfr. 2 Cor 12,15) e portano avanti una paternità spirituale che sa piangere con coloro che piangono; sono innumerevoli i sacerdoti che fanno della loro vita un'opera di misericordia in regioni o situazioni spesso inospitali, lontane o abbandonate anche a rischio della propria vita. Riconosco e vi ringrazio per il vostro coraggioso e costante esempio che, nei momenti di turbolenza, vergogna e dolore, ci mostra come voi continuate a mettervi in gioco con gioia per il Vangelo».

Mettersi in gioco per il Vangelo. Che bello questo! Prima ancora di noi, ministri dell'altare, non possiamo non ricordare l'esempio di tanti bambini santi, che per non perdere tempo ad offrire la loro vita per la salvezza dell'umanità, in particolare per la conversione dei peccatori, hanno ricevuto la grazia di ricevere la Prima Comunione prima del tempo stabilito dalla catechesi ordinaria. La fraternità della Comunità Cenacolo che si trova qui a Loreto ha avuto in dono di avere come patroni, in questi ultimi anni, prima Santa Maria Goretti, ed ora i Santi Pastorelli di Fatima, Francesco e Giacinta Marto. Addirittura il 24 gennaio scorso sono stato con loro pellegrino a Corinaldo (Ancona), paese natale di Santa Maria Goretti, dove, per alcuni giorni, sono state portate da Nettuno (Roma), luogo in cui è morta, le spoglie mortali della Santa bambina.

La piccola Maria all'epoca della perdita del padre, nonostante avesse circa dieci anni, non aveva ancora fatto la sua Prima Comunione. Ne aveva un gran desiderio e lo manifestava a sua Madre, ma lei, presa dal lavoro e sempre a corto di denaro, la rimandava a tempi migliori. Di tanto in tanto avvenivano tra le due dialoghi come questo:

- «Mamma, quando farò la Prima Comunione? Io voglio ricevere Gesù».

E la madre:

- «Cuore mio, come la puoi fare, se non sai la dottrina? E poi non ci sono sol-

di per il vestito e non c'è un minuto di tempo libero».

- «Ma così non la faccio mai. Io non voglio stare senza Gesù».

- «Figlia mia, chi ti insegna la dottrina?».

- «Dio provvederà».

In undici mesi imparò il catechismo e il 16 giugno 1901, la domenica dopo l'ottava del *Corpus Domini*, insieme con il fratello Angelo, ricevette Gesù per la prima volta dalle mani di p. Basilio dell'Addolorata, Passionista, che dal 1899 operava nelle Paludi Pontine.

Nella primavera del 1916, a Fatima, un'apparizione dell'Angelo della Pace ha preceduto quelle della Madonna. In quell'occasione Lucia, Giacinta e Francesco ricevettero il Corpo e il Sangue di Gesù. Racconta suor Lucia nelle sue *Memorie*:

«(L'Angelo) mi dà l'Ostia Sacra e il Sangue del Calice lo divide tra Giacinta e Francesco dicendo: "Prendete e bevete il Corpo e il Sangue di Gesù Cristo, orribilmente oltraggiato dagli uomini ingrati. Riparate i vostri peccati e consolate il vostro Dio". E prostrandosi di nuovo a terra ripeté con noi per tre volte la stessa preghiera: "Santissima Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo, vi adoro profondamente e vi offro il Preziosissimo Corpo, Sangue, Anima e Divinità di Nostro Signore Gesù Cristo, presente in tutti i tabernacoli della terra, in riparazione degli oltraggi, sacrilegi e indifferenze con cui Lo Stesso è offeso. E per i meriti infiniti del suo Santissimo Cuore e dell'Immacolato Cuore di Maria, vi chiedo la conversione dei poveri



Don Salvatore Mellone nel giorno della sua ordinazione sacerdotale.



Papa Francesco.

peccatori”, e scomparve. Noi restammo nella stessa posizione, ripetendo sempre le stesse parole; e quando ci alzammo, era notte, e pertanto l’ora di andare a casa».

In un pomeriggio primaverile del 2015, mentre svolgevo il mio servizio nella parrocchia di San Cleto, mi sono trovato a leggere una storia molto commovente, che parlava di un seminarista di trentotto anni, Salvatore Mellone, malato terminale di cancro, che scrisse a papa Francesco una lettera. Salvatore condivideva questo al Papa:

«Non ho mai perso la gioia di essere annunciatore del Vangelo. Anche nella stanchezza percepisco davvero questa forza che non viene da me ma da Dio che mi permette di svolgere

con semplicità il mio ministero [...] Santo Padre, volevo solamente dirLe che offro al Signore tutto questo per il bene della Chiesa e per Lei in modo particolare, perché il Signore La benedica sempre e La accompagni in questo ministero di servizio e amore. Le chiedo, nelle Sue preghiere di aggiungere anche me: quello che chiedo ogni giorno al Signore è di fare la Sua volontà, sempre e comunque. Spesso, è vero, non chiedo a Dio la mia guarigione, ma chiedo la forza e la gioia di continuare ad essere vero testimone del suo amore e sacerdote secondo il suo cuore».

Ci ricorda *Presbyterorum ordinis*, al numero 12:

«Con il sacramento dell’ordine i presbiteri si configurano a Cristo sacerdote come ministri del capo, allo scopo di far crescere ed edificare tutto il suo corpo che è la Chiesa, in qualità di cooperatori dell’ordina episcopale. [...] Ogni sacerdote, nel modo che gli è proprio, tiene il posto di Cristo in persona, fruisce anche di una grazia speciale, in virtù della quale [...] può avvicinarsi più efficacemente alla perfezione di colui del quale è rappresentante».

Papa Francesco ha deciso, perciò, di concedere al seminarista Salvatore di

essere ordinato diacono e presbitero, anche senza aver concluso il programma di studi stabilito dalla formazione ordinaria del Seminario. L'allora arcivescovo di Trani – Barletta – Bisceglie, monsignor Giovan Battista Pichierri (morto a Trani il 26 luglio 2017), ha ordinato presbitero don Salvatore, nella sua abitazione di Barletta, il 16 aprile 2015. Due giorni prima, il 14 aprile, lo aveva istituito lettore e accolito e il giorno seguente ordinato diacono.

Don Salvatore ha celebrato 59 messe in 74 giorni di sacerdozio, ed anche il Battesimo della piccola Jennifer Davanzante. Il 26 giugno 2015 ha celebrato la sua ultima Eucaristia presso il Policlinico di Bari, aiutato da tanti sacerdoti confratelli, e dal 29 giugno continua a celebrare con Dio per sempre per tutti noi. Appena ordinato sacerdote, don Salvatore aveva mantenuto fede ad un impegno: benedire papa Francesco. Infatti, proprio papa Francesco nel corso di una telefonata, gli aveva raccomandato: «La prima benedizione che darai da sacerdote la impartirai a me!».

Aveva manifestato al Vescovo la sua intenzione di concludere il suo cammino vocazionale con l'ordinazione presbite-

rale. Si legge in una lettera dell'arcivescovo mons. Pichierri:

«Col cuore profondamente commosso e lanciai comunicato che il seminarista Salvatore Mellone, della Parrocchia del SS. Crocifisso di Barletta, alunno del Seminario regionale di Molfetta, per una grave malattia è in uno stadio terminale. Salvatore mi ha manifestato il suo vivissimo desiderio di poter coronare il suo cammino vocazionale con l'ordinazione presbiterale; anche un solo giorno da presbitero sarebbe per lui la realizzazione del progetto di Dio sulla sua persona. Salvatore, anche nella malattia, ha vissuto intensamente la sua preparazione al sacerdozio, per cui ritengo opportuno, nell'esercizio dei miei diritti e doveri di arcivescovo, di ordinarlo presbitero, per dare gloria alla SS. Trinità e per l'edificazione del nostro presbiterio e del popolo di Dio».

Rimandando al prossimo numero di *Piccolo Gregge*.

padre Roberto R.

Casa Maris Stella - Loreto - AN





Pro eis. Trasmissione di un carisma

¹ Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. ² Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. ³ Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. ⁴ Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. ⁵ Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. ⁶ Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. ⁷ Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. ⁸ In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli.

Gv 15, 1-8

Ritengo un grande dono di grazia, essere entrato nella Congregazione di Gesù Sacerdote, fondata da p. Mario Venturini e aver vissuto, anche se appena un anno e mezzo, nella Casa di Trento, dove ho imparato la profondità del carisma, dalle parole e dall'esempio del Fondatore, proseguendo, poi, il cammino formativo con i padri della Congregazione.

Cosa ricordo particolarmente? L'incontro benevolo e sereno avuto nel parlatorio, dove p. Venturini mi ha presentato l'impegno, fiducioso nel Signore, nel cammino di una vocazione. Per la prima volta ho sentito da lui l'invito ad essere "gioioso e santo" che, poi, mi avrebbe ripetuto spesso, negli incontri successivi.

Ricordo con tanta ricchezza spirituale, l'esempio avuto in un incontro con il Padre, mentre frenava una commozione fino alle lacrime, e si preparava all'ordinazione sacerdotale di un nostro confratello. Ricordo qualche parola:

- «Non so come ringraziare il Signore per questo grande dono. Per questo, tutti dobbiamo ringraziare e pregare “per loro”, per tutti i sacerdoti, perché siano “santi” nella Chiesa».

Alle parole, però, vanno uniti i sentimenti che il Padre esprimeva, e come sapeva annunciarli nell’entusiasmo della vita, nel fervore del carisma, sentito e vissuto in sé e nei confratelli della Congregazione. Sono fatti che, chi lo ascoltava ed era in un cammino di fede, non li poteva dimenticare.

Prima di andare al Dio Padre, dove sognava l’incontro con Gesù, Sommo ed Eterno sacerdote, ha fatto visita ad alcuni giovani di Enego, nell’Altipiano di Asiago, e anche a me, per confermare la nostra vocazione e incontrare i sacerdoti della Forania dell’Altopiano. M’impressionò la numerosa presenza di sacerdoti dell’Unione Apostolica del Clero, venuti per ascoltare, nel duomo, la parola di p. Venturini. In quell’occasione, sono stato avvicinato da un sacerdote giovane, che mi chiese se fossi della Congregazione di p. Venturini. A risposta positiva affermò che p. Venturini era un santo sacerdote, che seguiva da vicino la vita dei preti e che gli aveva salvato la vocazione, aiutandolo nelle molte difficoltà che stava vivendo. Mi assicurò la preghiera perché continuassi in quella vocazione, con l’aiuto di questo Fondatore e che, sicuramente, sarei vissuto felice, seguendo la sua strada di amore a Gesù Sacerdote:

- «Posso testimoniare che mi ha dato amore ed entusiasmo nella mia vita sacerdotale che si stava spegnendo in me: è un prete che sa vivere nell’entusiasmo il suo amore per il sacerdozio e lo sa comunicare. Così ho vissuto anch’io la mia vita in momenti anche di false accuse. Oggi ne abbiamo bisogno».

Sappiamo che questa fu la strada che un giovane prete, di una famiglia cristiana matura; nell’incontro con un sacerdote come p. Mario, continuò, con coraggio, il suo cammino fino alla fine della vita, superando anche le difficoltà che ogni vocazione può incontrare.

Una vita donata per i preti

Ciascuno di noi sa quanto siamo stati incoraggiati a far nostro l’invito di conoscere e seguire Gesù Sacerdote e Vittima. Così sono stati istruiti gli apostoli, così ogni chiamato ha imparato e viene educato alla vita di Gesù: *Per loro io sacrifico me stesso perché siano anch’essi santificati nella verità* (Gv 17, 19). In questa vita carismatica e missionaria, siamo stati tutti formati secondo il continuo orientamento del Fondatore.



Nel Capitolo di Congregazione del 2016, abbiamo approfondito questa riflessione lasciataci nelle sue *Memo-rie*. Il lavoro preparato, con particolare ricchezza, dal nostro superiore di Loreto, p. Giovanni Mario Tirante, ci ha arricchiti, sia a livello spirituale che nella quotidiana preghiera rivolta da Gesù al Padre nell'Ultima Cena. Gesù porta nella Chiesa e, quindi, a tutti i credenti, la santità del Padre che, in Cristo, sono

santificati nella verità. Ora è lo Spirito che guida i Discepoli nella missione del Risorto. La vita di ogni discepolo sarà guidata alla vita stessa del Signore che è Via, Verità e Vita. Noi tutti siamo uniti a Lui come tralci nella vite (Gv 15,5).

La vita di Gesù è intimamente unita ai ministri sacri, ai sacerdoti mandati a portare il Risorto su tutte le strade del mondo.

Il "pro eis" sintetizza la vita di Gesù. Il Sì di Maria si unisce al Sì di Gesù al Padre fino alla Passione, alla Morte e Risurrezione. Gesù "per loro" offre sé stesso in obbedienza al Padre e, in questa sua offerta per i fratelli, per noi, per i sacerdoti nel cammino della loro santificazione.

Tutto questo porta alla preghiera, al carisma della vita continuamente offerta al Signore: portare il nostro servizio ai ministri sacri, con l'aiuto e la vicinanza nel ministero e nella vita fatta anche di offerta "per loro" seguendo il Cuore di Cristo sacerdote. Nel Calvario c'è l'offerta del Cristo, di Maria, Madre degli Apostoli e di tutta la Chiesa. Padre Venturini ci ha dato l'esempio di una vita continuamente offerta per tutti i sacerdoti del mondo, esprimendo così, con la nostra santificazione e con la nostra offerta, lo scopo di una vita santificata nella verità.

Nel "pro eis" l'ora della gioia

Sono molti e ricchi di vita spirituale i frutti di eredità carismatica lasciataci dal fondatore p. Mario Venturini: vita esemplare, intensità di preghiera contemplativa, annuncio carico di entusiasmo nelle omelie, nelle esortazioni, nelle lettere inviate alle comunità. C'è tutta una vita che parla e manifesta la grandezza di un carisma, vissuto perché iscritto nel cuore di un Fondatore.

Però, non posso fare a meno di ricordare un confratello amato e seguito in Congregazione, perché unito, con lo Spirito del carisma, al Fondatore, con quel "pro

eis” che ripeté senza sosta nella sua vita santa, generosa, fedele. È stato ricordato anche in “Piccolo Gregge” per lo zelo che viveva nel carisma di Congregazione. È p. Pietro Menotti, chiamato “anima gemella” del Fondatore.

Ricoverato all’ospedale di Trento e assistito da noi della Congregazione, mi chiamò un mattino per una preghiera da lui recitata ogni mezz’ora: «O Gesù, Agnello di Dio, perennemente immolato sugli altari del mondo – lo mi unisco a Te» e mi ricordò che il quel momento stanno per essere consacrati sacerdoti due confratelli nel Duomo di Trento. Erano le 10,30 del mattino.

Pensando al coraggio di questi due confratelli e passeggiando nel corridoio dell’ospedale, ero inquieto. In quel periodo per me era il momento di una scelta. Rispondere con un “sì” o con un “no”? Mi rendevo conto che questa risposta aveva bisogno di tanta preghiera, ma penso anche, di un profondo coraggio. Mi impressionò l’atteggiamento spirituale di p. Menotti che continuava a ripetere *adhaereo tibi* – mi unisco a te.

Ricordai più volte la figura del cardinal Luigi Stepinac che, da giovane seminarista, diceva:

«La croce del sacerdozio è troppo pesante per me».

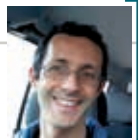
Poi rispose con un “sì”, grande e generoso.

Il Signore non finisce di chiamare e aspetta che qualche giovane abbia il coraggio di rispondere di sì.

Vedendo e pensando a p. Pietro e alla disponibilità di tutta la vita per rispondere sì, al Signore, con grande generosità, ho ripercorso la mia vita anche se povera, e, di cuore, ho pronunciato un sì più grande del mio coraggio. Quel mattino con p. Menotti ho ripetuto volentieri il mio sì e non l’ho più ritirato, anche se le prove non sono mancate.

Quell’ora della mia gioia batteva nell’orologio le 10,30 e mi ha ricordato il sì unito alla preghiera di p. Menotti: «grazie, Signore, per il dono del sacerdozio. Mi unisco a Te per tutti i sacerdoti del mondo».

- «Coraggio, – mi diceva p. Venturini – sii buono e fatti santo».



Pastore buono

Accanto al ricordo di molti, desidero, carissimo p. Valentino, farti giungere anche il mio.

Mentre scrivo le lacrime sono inevitabili. Mi ricordo quando e quanto gioivi, quanto i tuoi occhi sorridevano all'udire le mie parole:

«Padre Valentino, ti vedo bene!»

Era come se tu riprendessi vitalità e acquistassi tanta forza per poter venire a celebrare l'Eucaristia, perché proprio questo era il tuo "fine" quotidiano, il tuo "meglio" e, ancora, il tuo "Tutto".

Grazie p. Valentino, confratello buono e sensibile, dal cuore accogliente, per il bene che hai fatto a molti consacrati, sacerdoti, vescovi e parrocciani. Grazie per essere stato pastore buono sull'esempio del Buon Pastore.

In finem diligamus, p. Valentino, e... avanti sempre.

Queste tue parole ci rimarranno impresse e ci ricondurranno semplicemente al tuo essere ancora con noi.

padre Davide

Casa Mater Sacerdotis - Roma





Ti ho lasciato chierichetto...

«Ti ho lasciato chierichetto e ti ritrovo chierichetto». Con queste parole piene d'affetto, p. Valentino mi ha salutato, quando, dopo tanti anni, è ritornato a Roma. Parole che non dimenticherò mai, e che porterò sempre nel cuore.

Io, padre Valentino, ho avuto il piacere di conoscerlo e, poi, frequentarlo, nel lontano 1969, qui nella parrocchia di San Cleto, dove lui era parroco.

Ero appena uscito dal seminario, e ho avuto la fortuna di averlo al mio fianco, sempre discreto, mai invadente, ma sempre pronto a sostenermi nei momenti difficili che passavo in quel periodo. Lo ringrazio, inoltre, perché, frequentando l'oratorio, ho conosciuto Orietta, colei che poi sarebbe diventata mia moglie.

Grazie p. Valentino per aver fortificato e accresciuto la mia fede.

Non un addio, ma un arrivederci.



aggr. Benito Quintini
parrocchia San Cleto - Roma





Cristo regni!

La comunità parrocchiale di S. Cleto, martedì 10 settembre 2019, ha partecipato all'ultimo saluto di un nostro amico sacerdote: padre Valentino Castiglioni. Io ero lì.

Noi tutti ricordiamo, p. Valentino, la bellezza del tuo sorriso e quanto rassicuranti fossero le tue parole – virtù – che ci hanno accompagnato per circa un quarto di secolo. Adesso sei in Paradiso e chi potrà gioire assieme a te guardandoti negli occhi, vedrà una persona semplice, buona e genuina.

Ma loro? I ricordi sono l'arma più potente di tutte. Nessuno è in grado di cancellarli.

Io, in particolare, ti ricordo in un aneddoto proprio il primo giorno che sei stato mandato a guidare la nostra parrocchia. Credo che corresse l'anno 1969, più o meno, e in una giornata calda e deserta di un'estate romana, mi trovavo a sgambettare con la mia bicicletta proprio davanti al piazzale della chiesa. All'improvviso ti vedo arrivare con la tua

tonaca nera, lunga con cento bottoni e con una valigetta senza pretese. Giovane, spaesato, forse anche un po' spaesato. Io allora, da buon chierichetto, mi avvicino e allegramente nelle nostre solitudini ti dico: «Cristo regni!». Subito un sorriso ti si stampa sul viso e mi rispondi: «Sempre sia lodato».

Mi hai sempre detto che quel mio spontaneo saluto ti ha riempito il cuore di gioia, ti sei sentito accolto, amato e protetto già prima di iniziare la nuova avventura.

Questo episodio è rimasto stampato nelle nostre memorie per più di quarantacinque anni e spesso mi veniva ricordato, proprio da te, ogni volta che avevamo l'occasione di incontrarci. Anche pochi giorni prima della tua salita in cielo.

Ti ricorderemo sempre... e: «Cristo regni». Riposa in pace, amico caro.

aggr. Giancarlo Tommasetti
parrocchia San Cleto - Roma



La moneta ritrovata

Quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? (Lc 15,8).

Domanda scontata?

Beh, non so se la risposta sia così scontata. Tutta questa fatica per una sola moneta? Conviene? Accendere la lampada e consumare l'olio, spazzare tutta la casa e stancarsi, perdere tempo per una sola moneta?

Certo, sono preziosa, sono d'argento, valgo una giornata di lavoro di un bracciante, questo lo so, ma tutta questa fatica mi ha fatto sentire ancora più importante: eppure ne aveva altre nove. Per il tempo che ha impiegato a ritrovarmi, per ciò che ha speso per far festa con le amiche, alla fine ha dovuto pure rimetterci qualcosa. Non capisco! Tuttavia a vedere quella donna, la sua affannosa ricerca, sembrava che io fossi l'unica: appena si è accorta di avermi smarrita ha lasciato tutto, non ha fatto altro finché non mi ha trovato: spazza la casa senza nemmeno tralasciare un millimetro di pavimento, guarda negli angoli più bui, sposta mobili, alza sedie, non si dà pace; io lì in un angolo, tranquilla, tanto che mi stava pure bene quel po-



La dracma perduta.

sto, finalmente trovavo un po' di pace, senza passare di mano in mano, di borsa in borsa. Inizialmente speravo non mi trovasse, ma quella sua incessante ricerca, quel pensiero costante che aveva per me, mi hanno fatto pensare molto e capire che il valore che avevo per lei era molto più grande di quello che io stessa mi davo: senza me, pure avendone altre, lei si sentiva impoverita: mi cercava come se non potesse essere felice senza di me.

Ma una sorpresa ancora più grande, l'ho avuta quando il Maestro, per parlare dell'infinita misericordia del Padre, parla di questa donna che cerca me.

Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola. Inizia a parlare di me, o meglio, della donna che mi cerca.

Che strano: farisei e scribi che devono ancora imparare a conoscere Dio, un maestro che fa questi paragoni, un Padre che non teme, per mostrare il suo vero volto, di paragonarsi ad una casalinga alla ricerca di una delle sue tante monete. Tuttavia vedendo quella donna come mi cercava e la gioia sul suo volto quando mi ha trovata, vi assicuro che il Maestro non poteva trovare di meglio per rendere l'idea. E Luca nella sua "ricerca accurata" lo racconta proprio bene. Una donna tra un pastore e un padre; una moneta tra una pecora e un figlio! Un Dio che, per mostrare il suo volto misericordioso, si paragona ad una donna di casa che cerca una moneta, un Padre che non ha paura, come lei, di sporcarsi le mani nella sporcizia del peccato, per cercare chi proprio lì si è perduto e non esita, come questa donna, a condividere la gioia.



Come la polvere aveva coperto la mia brillantezza e la donna, con pazienza, ha spazzato per farla venir fuori e brillare, così il peccato copre lo splendore dell'anima che solo la paziente misericordia di Dio può far venir fuori.

Grazie a quella donna, io ho potuto riprendere la mia vita; infatti, sono stata conosciuta per il commercio, per passare di mano in mano, di borsa in borsa; lei si è accorta che mi ero smarrita, a pensarci bene, potevo restare lì a terra per anni, rischiavo di rimanerci per sempre, coperta dalla polvere e dal fango entravo a far parte del pavimento senza più nessuna speranza di essere trovata. Quel suo continuo spazzare, ha piano piano fatto uscir fuori il mio argento e, quando mi ha sfiorato la sua luce, ho brillato di nuovo e sono stata trovata.

Come per la donna, io non ero una tra le tante dracme che aveva, così per Dio ogni peccatore non è uno tra i tanti, egli che conta «il numero delle stelle e chiama ciascuna per nome» (*Sal* 147,7), non si stanca nel cercare e, donando la sua misericordia, fa venir fuori di nuovo la bellezza che il peccato ha deturpato, fa riprendere la vita che il peccato ha fermato.

Quei pubblicani e peccatori a queste parole del Maestro, si sono sentiti cercati dal pastore, trovati dalla donna, abbracciati dal padre! E tu?

Ti auguro di incrociare sempre lo sguardo gioioso di colui che fa festa per un solo peccatore ritrovato.

don Alfonso
Acerra - NA



Una foto per pregare

ATTRAVERSO L'OSSERVAZIONE DI QUESTA IMMAGINE,
TI INVITIAMO A FORMULARE UNA PREGHIERA;
QUESTA SARÀ PUBBLICATA NEL PROSSIMO NUMERO
DI **PICCOLO GREGGE**



Fate pervenire la vostra preghiera a **piccologregge@padriventurini.it**
oppure speditela a

P. Giò, Casa Maris Stella, Via Montorso 1 (60025) - Loreto AN



PREGHIERE PER L'IMMAGINE DEL NUMERO 2-2019

Grazie, Signore, per la natura, più o meno colorata in questa stagione, che ci circonda.

Grazie, perché ogni più piccola erba o fiore sono Tuo dono e, se troviamo il tempo per osservarli, scopriremo delle meraviglie nascoste, tutte create da Te e utili, anzi necessarie, per l'armonia del creato.

Grazie per questo fiore che appare così ben adagiato sulla sua corolla, sorretto da un gambo piantato nella terra o immerso nell'acqua. Ho pensato al nostro mondo: come quei petali sono nello stesso tempo uguali e diversi per forma e intensità di colore, così anche gli uomini, uguali e diversi, vivono su una sola terra e da essa tutti attingono nutrimento.

Perdona, Signore, l'egoismo di stati, governi, uomini, che genera tanta violenza e tanta disparità di vita tra le Tue creature. Guardando ancora quel fiore, vedo come ogni petalo è proteso verso l'alto alla ricerca di luce e quasi in ammirazione dell'ape che lo sta guardando.

Perdona, Signore, se presi da tante distrazioni, dal ritmo frenetico della vita, dalla scelta di cose che riteniamo più importanti, non vediamo il Tuo amore che non chiede altro che di essere compreso e accettato.

Aiutaci a capire che ognuno di noi è un piccolo petalo di quel fiore e pertanto è necessario anche il nostro contributo per rendere più serena la vita di chi ci è vicino.

Aiutaci a essere portatori di pace, ognuno nel proprio ruolo e secondo la propria situazione di vita (anche nonni!).

Aiuta i capi delle Nazioni, i rappresentanti di tutti i settori della vita pubblica a non distruggere l'armonia da Te creata con leggi, insegnamenti, esempi che portano tanto dolore nel mondo.

Grazie per chi nel mondo, in primis il Papa, lavora per la difesa di questa nostra meravigliosa terra.

Anna



**PREGHIERE PER
L'IMMAGINE PUBBLICATA
SUL N. 3-2019**

*O Signore,
benedici l'esercito di giovani
che spendono le loro energie ricevute da te,
per cercare,
nell'allenamento e nella fatica
di irrobustire i loro muscoli.
Ti prego, o Signore,
per loro,
perché trovino nello sport e nella vita,
il meglio di loro stessi e
in comunione con altri fratelli,
possano sperimentare
la ricchezza della vera amicizia,
che è, anche,
ricerca e ricchezza di Te.*

Maria Bertoni



*Ogni giorno, sulla terra, l'uomo cerca di occupare i primi posti.
Fa', o Signore, che nel nostro cuore
sorga il desiderio di correre a Te,
degni, almeno, di un piccolo angolo di Paradiso,
dove possa raggiungerci
la Tua luce,
vero premio per ogni credente.*

Giancarlo Tommasetti



Signore, eccomi!

Carissimi amici, il 13 febbraio è morta la nostra consorella suor Luigia, che tanti di voi hanno conosciuto. È nata il 20 agosto 1931 e, nel 1969, ha fatto la Professione Religiosa nel nostro Istituto.

Ha vissuto la sua consacrazione offrendo la vita "pro eis", in Casa Madre e nelle diverse comunità dove eravamo presenti, collaborando insieme ai nostri confratelli. Da più di sei anni, era ospite presso la comunità delle Suore di Maria Bambina a Telve, dove è stata seguita maggiormente nelle sue necessità fisiche e ha ricevuto tante amorevoli attenzioni da parte delle sorelle che compongono quella comunità. Noi andavamo a trovarla ogni tanto e, anche se dispiaciute per non averla in mezzo a noi, ritornavamo a casa serene poiché non le mancava nulla, soprattutto l'assistenza spirituale da parte delle suore e del cappellano don Livio.

Ultimamente, anche se non si percepivano segni di sofferenza, vedevamo



Suor Luigia Guzzon.

che si stava consumando lentamente come una candela. E così si è spenta, nel silenzio, il 13 febbraio, ma continua a vivere nei nostri cuori.



La sua vita, pensiamo, sia sempre stata con questi due punti di riferimento - la terra e il cielo.

Sono sicura che, pensando a lei o guardando una o l'altra delle sue foto, vengono alla mente i ricordi che ci fanno rivivere tanti momenti trascorsi assieme. Pochi giorni fa ci è arrivata una lettera di una coppia di sposi, che hanno voluto manifestare la loro vicinanza e, tra le altre cose, c'era scritto:

«... Suor Luigia era la prima persona che incontravamo spesso all'entrata della vostra casa. Era sempre a lavoro con il suo grembiule, nel pollaio o nell'orto e ci salutava con la sua mite voce. La sua vita, pensiamo, sia sempre stata con questi due punti di riferimento: la *terra* e il *cielo*».

Durante la celebrazione funebre, a partire dal canto iniziale e continuando con l'omelia, si sono evidenziate due caratte-

ristiche che la distinguevano: la *semplicità* e l'*umiltà*. Sicuramente ce ne sono tante altre, ma già queste basterebbero per farci capire che, aiutata dalla grazia di Dio, è riuscita a vivere quella giaculatoria che ci è stata trasmessa dal Fondatore e che noi, membri dell'Opera di Padre Venturini, continuiamo a pregare più volte durante il giorno: *Cuore Sacerdotale di Gesù, fa' il nostro cuore simile al Tuo*. Gesù stesso ci invita a questo: ***Imparate da me che sono mite e umile di cuore*** (Mt 11,29).

Il 21 settembre abbiamo avuto la gioia di festeggiare i suoi 50 anni di professione religiosa insieme a suor Angela, sua compagna di viaggio.

Ogni sorella ci ha lasciato la sua testimonianza, che è diventata, per noi, una grande ricchezza e, a queste, si aggiunge anche quella di suor Luigia. Chiediamo al Signore di farne tesoro con la certezza che anche loro continueranno ad intercedere per noi e per l'Opera di Padre Venturini e di Madre Bice.

Da parte nostra e anche dei parenti, un particolare grazie alle Suore di Maria Bambina e alle infermiere di Telve che l'hanno accudita con amore negli ultimi anni della sua vita. Grazie a don Livio per il sostegno spirituale e a tutti quelli che le sono stati vicini e che continuano a pregare per lei e per noi.

madre Caterina
Casa Madre - Trento



Le nostre fraternità

Congregazione di Gesù Sacerdote

38122 TRENTO • Casa Madre e sede della Curia generale

via dei Giardini, 36/A - tel. 0461/98.38.63 - 98.38.44 - fax 0461/23.47.42

e-mail comunità: cgstrento@padriventurini.it

e-mail Curia generale: superiore.generale@padriventurini.it

fax Curia generale 0461/237462

Bozza p. Carlo, *superiore* - Castiglioni p. Rino - Fornari p. Franco - Jellici p. Tarcisio
- Lacca p. Claudio - Lorenzi fr. Antonio - Moretto p. Roberto (in cammino formativo)

- Pastò p. Gian Luigi - Rossi p. Mario - Stolfi fr. Dario - Tharappathu p. James

Albi Philip (in esperienza pastorale a Nova Deli - India) - Tognon p. Luigi.

Aggregati interni: Facchin don Davide - Fietta don Pierino.



28921 INTRA-VERBANIA • Villa Iride

via Mapelli, 57.

e-mail: finotto.albino@padriventurini.it

Finotto p. Albino



60025 LORETO (Ancona) • Casa Maris Stella

via Montorso, 1 - tel. e fax 071/97.02.32 – 333.8827790

e-mail: maris.stella@padriventurini.it - sito internet: www.marisstellaoreto.it

Tirante p. Giovanni Mario, *superiore* - Fincato p. Giannantonio - Raschetti p. Roberto.

Novizio: Castelli Marco.



00156 ROMA • Casa Mater Sacerdotis (Parrocchia san Cleto)

via B. Bernardini, 55 - tel. 06/41.16.788 - 41.10.744 - fax 06/41.22.07.84

e-mail: cgsroma@padriventurini.it

Stegagno p. Giuseppe, *superiore* - Bottinelli p. Davide

- Ferraresso p. Giovanni - Nunes Dias da Cunha p. Raphael.

Aggregata interna: Uccella M. Rosaria.

37059 ZEVIO (Verona) – Istituto p. Mario Venturini

via V. Veneto, 3 - tel. 045/78.50.224 - fax 045/60.67.392

e-mail: cgszevio@padriventurini.it

Gatto p. Gino, *superiore* - Busetti p. Paolo.



17500-070 MARILIA (SP - Brasile) • Comunidade de Jesus Sacerdote

rua G. Ledo, 77/A – c.p. 49 - tel. 0055/14.34.33.90.94

e-mail: cjsmarilia@yahoo.com.br sito internet: www.jesussacerdote.org.br

de Sousa p. José Antônio, *delegato* - de Sousa p. Marzio Antônio, *superiore*

- Milpacher p. Pio - Pereira dos Santos fr. Claudinei.

Novizi: Morais Carvalho André Carlos - Sylvert Michael.



14.708-090 BARRETOS (SP - Brasile) • Comunidade de Jesus Sacerdote

av. 1, 652 – c.p. 21 - tel. 0055/17.33.22.29.45

e-mail: cjsbarretos@yahoo.com.br sito internet: www.jesussacerdote.org.br

Fornari p. Angelo, *superiore*

Aggregato interno: Gualdi p. Costante.



06233-150 OSASCO (SP - Brasile) • Paròquia Senhor do Bonfim

rua A. Rovai, 332 - tel. 0055/11.36.82.86.75

e-mail: venturin@bn.com.br - sito internet: www.jesussacerdote.org.br

de Oliveira p. Adenilson, *superiore*

- Moizés Júnior p. Nivaldo Luiz (in esperienza pastorale a Cotia-SP)

Queirós fr. Pedro Paulo Espírito Santo - Teles da Cruz fr. Ronaldo.



CONSIGLIO GENERALE:

Bozza p. Carlo, *superiore generale* - Gatto p. Gino, *assistente*

Stegagno p. Giuseppe, Lorenzi fr. Antonio, de Sousa p. José Antônio, *consiglieri*.

Pastò p. Gian Luigi, *economista generale*.

SITO INTERNET DELLA CONGREGAZIONE DI GESÙ SACERDOTE:

www.padriventurini.it

Indirizzo e-mail dell'Editrice: qs-editrice@padriventurini.it

Indirizzo e-mail di *Presbyteri*: presbyteri@padriventurini.it

Indirizzo e-mail del bollettino *Piccolo Gregge*: piccologregge@padriventurini.it

Istituto Figlie del Cuore di Gesù

38122 TRENTO

Casa Madre e sede della Curia generale

via dei Giardini, 40

tel. 0461.235396

e-mail Curia generale:

suorcaterina@padriventurini.it

Gentile madre Caterina, *superiora* - Cappello suor Giustina - Curzel suor Chiara -
Grigollo suor Carla - Mittempergher suor Mariagrazia
- Silva De Carvalho suor Rosecler - Zennaro suor Angela - Zennaro suor Teresina.

Risiedono fuori dalla comunità:

Gabban suor Maria Rosa - Marsilli suor Carmela - Molinari suor Raffaella.

CONSIGLIO GENERALE:

Gentile madre Caterina, *superiora generale*.

Curzel suor Chiara, *vicaria generale*.

Cappello suor Giustina, Mittempergher suor Mariagrazia, *consigliere*.

Silva De Carvalho suor Rosecler, *economa generale*.





Che cosa direbbe il Padre?

Quarta puntata

In questo numero, siamo alla quarta puntata della vita di p. Pietro Menotti. Padre Andrea, nel suo ricordo, mette in luce il profilo di questo santo sacerdote e la relazione, di profonda e intima stima, che c'era tra p. Pietro e il Padre Fondatore. Padre Pietro non si discosterà mai dal pensiero e dalle intenzioni di p. Venturini e, anche dopo la morte del Padre - quando sarà chiamato a guidare la Congregazione come superiore generale - continuerà a incarnare e interpretare, nelle sue azioni e scelte, il pensiero del Padre.

Molti di noi ricordano che nei primi anni in cui fu superiore, quando si chiedeva qualsiasi cosa rispondeva:

- «Che cosa direbbe il Padre?».

Se, poi, il pensiero del Padre era chiaro, non c'era verso di poter far diversamente, tanto che, scherzando, si diceva:

- «Dal Padre si può ottenere qualcosa, qualche dispensa, ma da p. Pietro è impossibile».

Obbediente fino allo scrupolo, non ammetteva eccezioni, almeno per sé. Nel 1942 da Intra doveva venire a Trento. Il Padre gli aveva scritto suggerendogli un orario per i treni. Al mattino della partenza prese il sonno, svegliatosi si pose

il problema della Messa; dopo aver alquanto discusso tra sé e chiesto parere al Confratello, siccome il Padre aveva detto di partire con quel treno, preferì celebrare la S. Messa durante il viaggio. Diceva:

- «Quando sono entrato chiedevo spesso: "Perché si deve far così?" Mi si rispondeva: "perché l'ha detto il Padre"; e se ribattevo, mi veniva data la stessa risposta. Così che quella lezione mi penetrò profondamente nell'animo».

Mai, o certo, rarissime volte, lo sentimmo esprimere in pubblico un pensiero contro il pensiero del Padre, in privato talvolta lo faceva se la cosa lo meritava,



Padre Mario Venturini e padre Pietro Menotti.

mai però per rendere più comoda l'obbedienza o per esprimere una sua preferenza. Quando p. Pietro era maestro dei novizi, se il Padre esprimeva un giudizio circa l'orario, il modo di fare, l'atteggiamento o altro dei novizi, p. Pietro dava immediatamente disposizioni perché si cambiasse e soffriva quando constatava di non aver interpretato il pensiero del Padre.

La devozione al Padre si esprimeva nell'affetto, nella premura per la sua persona, nella cordialità, nelle attenzioni, anche quando riceveva qualche osservazione in pubblico. Il Padre e p. Pietro si stimavano e si amavano a vicenda e al superlativo, benché il loro carattere e, certamente, la loro personalità fossero molto diverse. Non si notò mai un po' di freddezza, una man-

canza di rispetto, una parola men che riverente verso il Padre. E il Padre, a sua volta, aveva una fiducia illimitata e una stima immensa per p. Pietro. Parlando ai novizi un giorno il Padre tenne questo discorso:

- «All'inizio dell'Opera un'anima molto unita con Dio, mi predispose che avrei avuto l'aiuto di un santo: capisco che questo è p. Pietro».

In altra circostanza aggiungeva:

- «Guardate p. Pietro: osservatelo in ogni modo, non potrete coglierlo in fallo. Vedete come è sempre padrone di sé stesso... Ringraziate il Signore di avere un padre Maestro come lui: non se ne trovano facilmente: io lo stimo una delle più grandi ricchezze date dal Signore alla Nostra Congregazione».

Anche di fronte a qualche sbaglio amministrativo o tecnico il Padre commentava:

- «Ha sbagliato, ma la prudenza di quell'uomo è veramente ammirabile!». Questa ricchezza interiore si manifestò nella predicazione in casa e fuori, nell'apostolato della penna e del confessionale.

Per una quindicina d'anni, fu lui, con il venerato Padre, a portare il *pondus diei*¹ della predicazione in casa e fuori. Nei suoi anni più belli si ascoltava con vero gaudium interiore e i suoi fervorini,

¹ Il peso.

i suoi ritiri, i suoi esercizi, entusiasmarono letteralmente. Non era oratore, ma era maestro nel convincere: non aveva molta cultura né profana né teologica, benché fosse molto intelligente, ma sapeva sfruttare l'episodio del giornale, la frase udita dal tale, l'atteggiamento tenuto dall'uno o dall'altro: le sue prediche e, ancor più, le sue istruzioni erano un centone in cui riassumeva tutti i fatti o le ricorrenze della settimana. I suoi ritiri erano graditi anche ai sacerdoti: a sentir lui, chi dormiva e chi sonnecchiava; a sentire gli uditori, p. Pietro era insuperabile. Un sacerdote mi diceva in occasione della sua morte:

- «Lo si ascoltava volentieri e il suo modo di parlare esprimeva la verità: "Non so se dirlo! No, non lo dico per-

ché...perché di no... ma ormai lo dico, sì lo dico"».

I Sacerdoti ridevano e intanto porgevano attenzione. Il suo segreto non era tanto nella forma quanto nella sostanza: parlava col cuore, con semplicità. Diceva agli altri quello che sentiva e viveva e, perciò, parlava generalmente in prima persona plurale, tranne quando diceva qualche cosa che poteva offendere, allora adoperava la prima persona singolare:

- «Se questo povero prete che vi predica, dovesse salire l'altare in peccato mortale e dovesse farlo innumerevoli volte, ancora potrebbe sperare nella infinita misericordia di Dio».

a cura di **padre Giò**
Casa Maris Stella - Loreto - AN





La nostra vita a Casa Maris Stella

Carissimi lettori e lettrici, scrivo quest'articolo per parlare della nostra comunità di "Casa Maris Stella". La nostra casa si trova nella bella cittadina marchigiana di Loreto, in località Montorso, piccola collina situata tra il centro di Loreto e il mare.

Avendo questa collocazione, la casa gode di una vista meravigliosa verso il

Santuario, verso il mare Adriatico, sul paesaggio collinare e sul monte Conero. È un luogo in cui si può godere il silenzio e la pace e anche il clima mite.

Inoltre, devo aggiungere che è una grazia abitare vicino al Santuario di Loreto, all'interno del quale è presente la Santa Casa di Nazaret in cui l'Arcangelo Gabriele portò l'annuncio della nascita del



La comunità con il vescovo Angelo Fagiani, in carrozzina, e don Vincenzo.

Figlio di Dio a Maria Santissima. È una grande ricchezza poter visitare questa piccola Casa in cui il Verbo si fece carne. La nostra comunità è formata da tre padri della Congregazione: p. Giovan-



La comunità di Casa Maris Stella da sin. p. Giannantonio, p. Giò, p. Roberto il novizio Marco e la mascotte della comunità, il cagnolino Punto.



Cantiamo insieme.

ni, che è il superiore della comunità, p. Giannantonio e p. Roberto; e poi da me, che sto vivendo il tempo del Noviziato. Ci sono poi tre donne che lavorano nella nostra casa per la cucina e la pulizia delle camere e degli altri ambienti. C'è poi Gabriele, che viene qualche giorno alla settimana per la cura del parco circostante la casa.





Padre Giannantonio accanto al vescovo Angelo Fagiani.

Infine c'è la nostra mascotte: il cagnolino Punto.

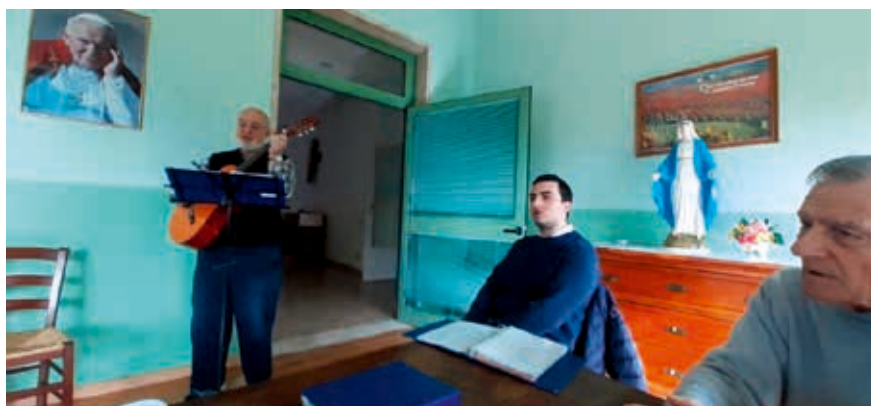
Le attività principali della nostra comunità sono i vari corsi di Esercizi Spirituali per sacerdoti, suore, diaconi permanenti, consacrati e laici. Alcuni di questi corsi sono predicati da padri e religiosi della nostra Congregazione.

Inoltre, i padri della nostra comunità, a turno, celebrano la S. Messa mattutina al monastero delle suore Carmelitane vicino alla nostra casa. P. Giannantonio, poi, svolge il compito di Confessore di queste suore.

Padre Roberto, invece, accompagna, dal punto di vista spirituale, i giovani della "Comunità Cenacolo", che si trova sempre nella località Montorso, e alla domenica mattina va lì a celebrare l'Eucaristia. Questa comunità accoglie giovani che vivono situazioni molto difficili anche a causa di dannose dipendenze. Padre Giovanni, superiore della casa, è il mio padre maestro e si occupa della mia formazione.

Ora, vorrei raccontare una bella esperienza che abbiamo vissuto p. Giovanni, p. Roberto e p. Giannantonio ed io lunedì 10 febbraio.

Al mattino, dopo la celebrazione della S. Messa al monastero delle Carmelitane,



siamo andati a Pedaso, dove abbiamo trovato il parroco del paese: don Ubaldo; con lui, ci siamo recati al Seminario arcivescovile di Fermo.

In questo Seminario, in un settore adibito a ricovero per preti, sono presenti un Vescovo e alcuni sacerdoti anziani. Il Vescovo si chiama Angelo e si conosce con p. Giannantonio perché entrambi erano professori di teologia morale. Inoltre, c'era tra loro un prete, di nome don Vincenzo, che aveva, in passato, trascorso un po' di tempo a "Maris Stella".

Così siamo andati a trovare questi preti e abbiamo condiviso con loro la mattinata e ci siamo fermati a pranzo con loro. È stata una bellissima mattinata,

in cui non abbiamo fatto niente di particolare ma, semplicemente, siamo stati con loro in compagnia e con loro abbiamo anche cantato alcuni canti mariani e altri canti della devozione popolare. È stato un bel modo di vivere il lunedì, che, per noi, è il giorno dedicato all'incontro comunitario.

Concludo dicendo che sono molto contento di vivere in questa comunità dove sto crescendo nella mia formazione e nella vita fraterna.

La Vergine Lauretana ci accompagna e ci sostenga sempre nella nostra vita.

novizio Marco

Casa Maris Stella - Loreto AN



Una Casa a Loreto

Il 1° aprile 1925 (dopo aver avuto l'“ordine” del Papa ad iniziare l'Opera nella propria Diocesi) nel viaggio di ritorno verso Cavarzere scrive a Bice di Rorai:

«Fui a Loreto: Deo gratias et Mariae! Oh la casetta dove Maria fu concepita senza macchia, dove il Verbo divino s'incarnò, dove incominciò il Sacerdozio di Gesù, dove Maria divenne Madre del Sacerdozio, dove Gesù visse tanti e tanti anni nascosto! Come vi si sta bene là dentro! Celebrai la S. Messa e credo di essere stato un po' lungo... perché un Sacerdote che doveva celebrare dopo di me si inquietò un poco dovendo attendere ch'io finissi! Vi ritornai più volte, la esaminai da ogni lato, e mi lasciò in cuore la dolce speranza che un giorno

l'Opera vi avrà qui una Casa. Sarebbe davvero necessaria: sono ottomila anime e vi stanno 70 Sacerdoti. Un Vescovo santo, che vi venne da alcuni mesi: lo salutai; mi conobbe già a Roma di vista. Gli chiesi la Benedizione: Sì, gliela do mi disse, spero che farà tanto bene... Poveri Vescovi, come hanno talora il cuore gonfio, senza poter parlare. L'Opera cercherà di consolarli, non è vero? Ma perché mi fu detto che alcuni di essi saranno contrari all'Opera? Buon Gesù, non lo credo: ad ogni modo noi cercheremo non solo di evitare ad essi qualunque dispiacere, ma ancora di consolare il loro cuore.

Partii da Loreto stamane alle 5, Celebrai alle 4 presso le Suore di S. Vincenzo che mi hanno ospitato».



†
A. S. C. J.

1-4-925

Viva sempre il buon Sacerdote di Gio:
Luigi di ritorno e con la Benedizione del S. Padre.
È vero che la cosa non andò secondo i nostri desideri
e le nostre aspettative, ma il Signore dispone ogni cosa
per bene. Del resto non abbiamo incominciato a Roma?
Altre Compagnie che si fondano nelle diverse diocesi
basta a farci rimanere per nostro del Visore alla Re-
gione di Polipoli: noi prima di questo passo abbi-
mo esposto la cosa al S. Padre ed egli ha detto a nome
di Gesù, stando le parole: "Incominciare in Dio!"
Ma noi abbiamo fatto il primo passo a Roma,
al nome del S. Padre abbiamo affidato le piccole
opere, ed egli ci ha dato il suo primo ordine, la prima
obbedienza. Come non essere contenti? Non è po-
rò vero che sarebbe meglio lasciare nelle Romane
la ispirata volontà del Visore di Sant'Orsola, prima
che obbedire alla di lui ispirata volontà?
Le difficoltà potevano forse essere maggiori: i sacrifici
più gravi, i patimenti ancora maggiori le distinzioni tante volte
preannunciate alla piccola opera, ma noi basta la volontà
di Dio: potevano dire sempre: Il Papa ha voluto così?
Il S. Padre al quale aveva fatto ogni cosa era rapprer-
sente di Gesù. Ma pensate, mi dice, al principio che la cosa fosse

Esercizi spirituali a Casa Maris Stella

Anche quest'anno, attraverso la comunità di Casa Maris Stella, la Congregazione di Gesù sacerdote propone dei tempi forti di preghiera, riflessione e discernimento. Questi sono esercizi spirituali per allenarci a camminare nella sequela di Cristo Signore.

Come potete vedere, a sinistra del dépliant ci sono corsi per presbiteri, al

centro corsi per consacrate e a destra corsi per laici. In più, abbiamo dei corsi speciali come quello di preghiera profonda (spostato a data da decidersi (cfr. sito per le date) e quello di iconografia. Purtroppo a causa della pandemia, in questo mese, abbiamo dovuto interrompere alcuni corsi, ma speriamo, di riprendere al più presto.



Casa Maris Stella.

COME RAGGIUNGERCI

In treno: Siamo sulla linea Ancona - Pescara. Si scende alla stazione di Loreto. All'arrivo telefonare e verremo a prendervi.



In auto: Autostrada A 14, uscita Loreto - Porto Recanati. Si segue la direzione Loreto. Dopo circa 600 m. si trovano sulla destra le indicazioni Montorso e Maris Stella. Percorrere la salita a destra, terminata la quale, svoltare subito a sinistra (anche se è divieto per i non residenti) dopo 200 m. svoltare a destra.



In aereo: Fare scalo all'aeroporto di Ancona-Falconara "Raffaello Sanzio", prima di partire telefonare comunicando l'ora di arrivo e verremo a prendervi.



Congregazione di Gesù Sacerdote

Casa Maris Stella

Via Montorso, 1
60025 Loreto (AN)
tel. e fax 071 970232
cell. 333 8827790

e-mail: maris.stella@padriventurini.it
www.marisstellaweb.it

Casa Maris Stella Loreto

*Centro di spiritualità
della Congregazione
di Gesù Sacerdote*



Corsi di Esercizi Spirituali e Formazione 2020

CORSI MINISTRI ORDINATI, ORDINANDI, CONSACRATI

I corsi iniziano il lunedì alle ore 12,00 con la preghiera dell'Ora Media e terminano il venerdì con il pranzo.

Febbraio 03 - 07
p. Roberto Raschetti CGS

Marzo 02 - 06
p. Giovanni Mario Tirante CGS

Marzo 30 - 03 Aprile
p. Giannantonio Fincato CGS

Aprile 27 - 01 Maggio
p. Carlo Bozza CGS

Maggio 11 - 15
Mons. Giovanni Tonucci
Arciv. emerito di Loreto

Giugno 01 - 05
mons. Franco Castellana Taranto

Luglio 06 - 10
prof. p. Roberto Ceccconi (biblista) Passionista

Agosto 17 - 21
prof. don Giacinto Magro (teologo) Piazza Armerina

Agosto 24 - 28
don Giuseppe Zito Taranto

Agosto 31 - 04 Settembre
prof. don Daniele Cogoni (teologo) Camerino

Ottobre 05 - 09
don Ugo Ugli Fano

Ottobre 19 - 23
p. Giuseppe Stegagno CGS

Novembre 16 - 20
p. Paolo Buseti CGS

Novembre 30 - 04 Dicembre
don Emilio Maltagliati Milano

CORSI SUORE E CONSACRATE E ORDO VIRGINUM

I corsi iniziano la domenica con l'Eucarestia e la preghiera dei Vespri (ore 18,30) Terminano il sabato mattina dopo l'eucaristica.

Febbraio 23 - 29
p. Giannantonio Fincato CGS

Aprile 19 - 25
p. Gregorio Battaglia Carmelitano

Maggio 03 - 09
p. Roberto Raschetti CGS

Maggio 24 - 30
p. Giuseppe Stegagno CGS

Giugno 07 - 13
p. Davide Bottinelli CGS

Luglio 19 - 25
p. Giovanni Ferraresso CGS

Luglio 26 - 01 Agosto
p. André Rizkallah Frati Cappuccini Loreto

Agosto 10 - 16
p. Gregorio Di Lauro Frati Minori

Settembre 20 - 26
S. Ecc. mons. Giovanni Tonucci
Arciv. emerito di Loreto

Ottobre 11 - 17
p. Roberto Raschetti CGS

Novembre 08 - 14
p. Giovanni Mario Tirante CGS

Novembre 22 - 28
p. Giannantonio Fincato CGS

Dicembre 13 - 19
p. Giovanni Mario Tirante CGS

Dicembre 26 - 01 Gennaio 2021
fr. Antonio Lorenzi CGS

CORSO PRETI E SUORE

Settembre 14 - 18
prof.ssa sr Chiara Curzel (patrologa)
Istituto Figlie del Cuore di Gesù

CORSO PER DIACONI PERMANENTI (aperto ai diaconi e le loro mogli)

Luglio 02 - 05
don Giordano Trapasso Fermo

CORSO DI PREGHIERA PROFONDA (aperto a tutti)

Marzo 19 - 22
prof. Gabriele Feroldi e Loreto
p. Giovanni Mario Tirante CGS

CORSO BIBLICO

Marzo 26 - 29
p. Roberto Raschetti e
p. Giovanni Mario Tirante CGS

CORSO PER LAICI

Gennaio 23 - 26
p. Giovanni Mario Tirante CGS

Settembre 10 - 13
p. Giovanni Mario Tirante CGS

CORSO DI ICONOGRAFIA (aperto a tutti)

Ottobre 26 - 30
dott.ssa Giovanna Ferrara (iconografa)

Per conoscere il titolo del corso desiderato
si può consultare il sito internet
di Casa Maris Stella o chiedere informazioni
tramite telefono o e-mail.



I nostri 90 anni

Nell'anno 2015, dedicato alla Vita Consacrata, papa Francesco ha scritto una bellissima lettera, ricca di spunti fecondi per noi consacrati e per la Chiesa intera. Ci ha richiamato alla necessità di guardare al passato con gratitudine, vivere il presente con passione, abbracciare il futuro con speranza.

A proposito del passato e della memoria, ci ha ricordato che

Raccontare la propria storia è indispensabile per tenere viva l'identità, così come per rinsaldare l'unità della famiglia e il senso di appartenenza dei suoi membri. Non si tratta di fare dell'archeologia o di coltivare inutili nostalgie, quanto piuttosto di ripercorrere il cammino delle generazioni passate per cogliere in esso la scintilla ispiratrice, le idealità, i progetti, i valori che le hanno mosse, a iniziare dai Fondatori, dalle Fondatrici e dalle prime comunità.

Convinse che questa memoria ci è necessaria, come lo è per ciascuna famiglia,



15 settembre, pomeriggio di condivisione.

abbiamo pensato che il 2019, con la ricorrenza dei 90 anni dall'inizio della nostra Famiglia Religiosa delle Figlie del Cuore di Gesù, fosse l'anno giusto per condividere non solo tra noi, ma anche con le persone che incontriamo nel nostro quotidiano e che ci sono amiche, qualcosa in più della nostra storia e della nostra spiritualità. Il nostro passato va trasmesso e raccontato, perché costituisce le radici del nostro presente e le fondamenta di ciò che possiamo costruire in futuro.



15 settembre, pomeriggio di condivisione.

È con questo spirito che, dopo aver festeggiato il 28 giugno assieme ai confratelli la Solennità del Sacro Cuore, abbiamo pensato di cogliere l'occasione della festa della *Mater Sacerdotis*, il 15 settembre, per organizzare un ritrovo con amici e conoscenti. L'intento era quello di parlare del nostro carisma,

promuovendo l'attenzione e la preghiera per i sacerdoti e consacrati, vivere assieme un momento di adorazione e la celebrazione del Vespro e poi concludere con un rinfresco in fraternità. Come Istituto, ci siamo preparate già venerdì 13, dedicando una giornata alla nostra formazione, con l'aiuto di Gemma, monaca della Fraternità Monastica di Pian del Levro, che ci ha aiutato a riflettere sulla santità, e di padre Carlo, superiore dei Padri Venturini, con il quale abbiamo affrontato il tema della santità nella spiritualità del Fondatore.

All'incontro, molto ben riuscito, di domenica 15 settembre, è seguito quello dell'8 dicembre, giorno anniversario della nostra Fondazione. Alle 9.00 l'arcivescovo di Trento, mons. Lauro Tisi, ha presieduto con solennità la Santa Messa, presso la Chiesa dei Padri, raccomandandoci di conservare e vivere il nostro carisma,



Le comunità delle sorelle e dei padri di Trento.



Stanza del Padre.

con amore alla Chiesa e a chi può aver bisogno del nostro aiuto per continuare la sua missione. La celebrazione, aperta dal commosso saluto di madre Caterina, animata dai canti del coro sant'Anna di Roncogno e impreziosita dal servizio di alcuni seminaristi, è stata vissuta in clima davvero fraterno e sereno, come un grande rendimento di grazie per la storia che il Signore ci ha donato. Al termine della celebrazione i presenti sono stati invitati a fermarsi in chiesa per ascoltare un breve racconto riguardante la nascita del nostro Istituto e a visitare poi una breve carrellata fotografica e due luoghi significativi della casa: la cripta che custodisce il corpo di padre Venturini e la camera dove lui per tanti anni ha lavorato, pregato, scritto e nella quale è morto, il 18 marzo del 1957, e che – a parte qualche lavoro di manutenzione – è stata conservata intatta.

I presenti hanno ascoltato con attenzione e interesse, apprezzando il racconto e il contatto diretto con i luoghi e i volti dei protagonisti. Riportiamo anche ai nostri lettori un breve brano scritto da madre Stefania, una delle prime sorelle, che nel 1949 racconta la sistemazione della piccola comunità femminile a Trento e il giorno della Fondazione:

L'altare era un tavolino portato da casa (...). Sul tavolino mettemmo una bianca tovaglietta, improvvisata al momento con un pezzo di tela e un pizzo portato con noi. Sopra la tovaglia il S. Cuore che portammo pure da casa. (...) Eravamo felici!... (...) Al mattino si andava alla S. Messa



Messa 8 dicembre presieduta dall'arcivescovo di Trento mons. Lauro Tisi.

due nella Chiesa di S. Pietro, e due al Santissimo perché il Rev.mo Padre non voleva si desse nell'occhio. Si vestiva di nero, col soprabito e col velo in testa come si andava a casa. Ma per quanto si volesse velare il nostro scopo, presto la gente intuì che si trattava di un Istituto Religioso in formazione. Ogni giorno la nostra casetta si completava sempre più nella pace e nell'armonia.

Arrivò finalmente il 4 dicembre e, il Rev.mo Padre volle si facesse un piccolo corso di Esercizi per prepararci bene a dar principio alla nostra Vita Religiosa il giorno 8 dicembre, festa dell'Immacolata Concezione, cioè 3 anni dopo la fondazione dell'Opera.

Il Rev.mo Padre veniva giù da via dei Giardini due volte al giorno per le Prediche, alla mattina alle 8 e mezza e alla sera alle 6. – Non si vedeva l'ora arrivasse il giorno benedetto dell'Immacolata che ci avrebbe legate per sempre al Signore nella Vita Religiosa che, da tanti anni si desiderava, e, per l'Opera del Cuore Sacerdotale per la quale da molti anni si lavorava. – La nostra Vita Religiosa doveva incominciare nell'Opera, infatti il giorno dell'Immacolata tutta la piccola comitiva si portava su in via dei Giardini nella Cappellina interna (semipubblica) dell'Istituto dei F.S.C.J. nella quale il Rev.mo Padre celebrava la S. Messa

e, segretamente, ci offriva al Cuore Sacerdotale di Gesù per le mani di Maria Immacolata, per lo scopo tanto sublime. Poi ci disse quattro parole di chiusa (non ricordo ben se in parlatorio, o a casa nostra), ci raccomandò di essere fedeli e generose...!

Nel 2020 ricorrono i 130 anni dalla nascita della nostra Co-fondatrice, madre Bice di Rorai (9 luglio 1890), e i 90 anni dalla sua morte (14 luglio 1930). Anche quest'anno vorremmo perciò invitare, in settembre, amici e conoscenti a vivere con noi un pomeriggio in fraternità, con l'intento di conoscere meglio questa figura così importante per l'Opera tutta. Arrivederci a presto!

suor Chiara

Casa Madre - Trento



Le sorelle Figlie del Cuore di Gesù con Gemma.



50 anni di Professione Religiosa

Suor Angela e suor Luigia hanno celebrato il loro cinquantesimo di professione religiosa tra le Figlie del Cuore di Gesù.

- «Ecco io vengo», Signore, per fare la tua volontà, consacrandomi al Tuo Cuore sacerdotale per la missione *Pro Eis*».

Queste parole pronunciarono, il 21 settembre 1969, Zennaro Gemma (Suor Angela) nata a Chioggia il 22/07/1941 e Antonia Guzzon (Suor Luigia) nata a Cavarzere il 20/08/1931.

Quel giorno, durante la Messa celebrata nella cappella di Casa Madre a Trento, davanti a padre Francesco Soncin e madre Stefania Zampieri, hanno fatto il primo passo verso la consacrazione al Signore, con i voti di povertà, castità e obbedienza, secondo il carisma ricevuto da Dio e trasmesso da Padre Mario Venturini e da Madre Bice di Rorai. Sono passati 50 anni da quella data e, il 21 settembre 2019, abbiamo voluto



commemorarla insieme a loro, a Telve, nella casa di riposo delle Suore di Maria Bambina, dove, negli ultimi anni della sua vita, si trovava suor Luigia. La Messa è stata presieduta da p. Carlo e concelebrata da p. Rino e da don Livio, direttore spirituale di quella comunità. Abbiamo reso grazie a Dio per il loro cinquantesimo, per i doni e i per-

corsi diversi di ognuna, per la generosità e la perseveranza in questi lunghi anni di offerta per la santificazione dei sacerdoti.

Festeggiare insieme queste date è sempre una gioia. Esse ci ricordano che la fedeltà al progetto di vita consacrata, per amore e nell'amore, è possibile con l'aiuto del Signore, nonostan-

te le difficoltà che si trovano durante il cammino. Sicuramente il Fondatore, insieme alla comunità del cielo, ha fatto festa con noi.

Il Signore continui a guidare il cammino di suor Angela e di tutte noi e dia la gioia e il riposo eterno a suor Luigia.

suor Rosecler
Casa Madre – Trento



Lettera a un prete viaggiatore

fratelantonio@padriventurini.it



Caro amico, anzi mio parente don Celestino Tomasi,

penso di aver parlato una volta sola con te, con calma, dentro la tua auto, negli anni novanta, a Fornace.

Poi ti ho rivisto, come tante altre volte, apparire e ripartire di corsa, per esempio alla mia Professione religiosa a Intra, oppure a visitare tua sorella suor Assunta, a celebrazioni liturgiche importanti a Roma, oppure a convegni e a momenti lieti o tristi della nostra famiglia di sangue; ricordo infine le tue puntuali, lunghe riflessioni di vita e di Vangelo tradotte in lettere di auguri natalizi.

Poi ripartivi, subito, senza sosta, per ritornare nella tua strada.

Anch'io mi sono chiesto come facevi ad essere da tante parti d'Italia in così breve tempo, da un fatto all'altro.

Come purtroppo avviene spesso tra noi umani, ai funerali ho capito meglio chi eri veramente.

*A Seregnano il Vescovo di Trento Lauro ha sintetizzato con una bella idea, il tuo stile di vita sacerdotale: **dal tempio al tempo, un sacerdote mai omologato, mai schiacciato dalle regole.***

Ho scoperto che, nella tua diocesi, hai lavorato come insegnante di scuola superiore, cappellano di parrocchia, il tuo impegno tra ACLI e Azione Cattolica, coi giovani che tanto amavi.

*In chiesa, al tuo paesino di origine, ho visto autorità e rappresentanze significative quali quella di **Pax Christi** nazionale che tu frequentavi.*



Il tempo che tu frequentavi nei Convegni di tanti tipi ti ha fatto un bel dono di stima e di riconoscenza, attraverso vari articoli di giornale.

Il più importante è l'editoriale di domenica 18 agosto 2019 del direttore Paolo Mantovan de il Trentino, quotidiano laico, che in prima pagina ha scritto:

Presente. È questo il termine da usare quando si ricorda don Celestino Tomasi. Non presenzialista. Perché don Celestino era attento, ascoltava, non si perdeva una parola, cercava di capire, arrivava fino alla fine, e poi portava, come uno dei tanti tra il pubblico, il suo contributo. Per ascoltare e imparare. Sempre.

Nello stesso giornale sei stato salutato da p. Alex Zanotelli, famoso missionario comboniano:

È stato per me un amico e un compagno di strada che mi ha seguito sia a Korogocho sia al Rione Sanità di Napoli. Don Celestino era un sacerdote appassionato del Vangelo di Gesù e voleva che la Chiesa tutta vivesse quella radicalità evangelica. Ma era altrettanto attento a legare il Vangelo alla vita concreta in campo economico-finanziario, politico, ecologico. Aveva una grande fiducia nei giovani - aggiunge - e si dava da fare perché si abbeverassero dell'evangelo.

*Infine riporto come in una sintesi della tua vita di prete, quanto scritto da altri giornalisti sullo stesso giornale: **Ha saputo essere un ponte fra le istituzioni e la strada**, citando tra l'altro le tue partecipazioni alle lotte di giustizia degli operai di Trento insieme ai tuoi confratelli don Dante Clauser e don Giuseppe Grosselli.*

Già, la strada! Un giorno spero che mi racconterai quanta ne hai fatta, quanti ponti hai percorso, per far incontrare il Vangelo a storie sacre, quelle dei tanti volti di uomini e donne del nostro tempo che hai incontrato. Ciao don Celestino, grazie della tua testimonianza.

fratel Antonio
Casa Madre – Trento



Don Celestino Tomasi

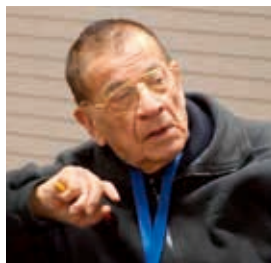
A casa nostra, ricordare don Celestino, è una cosa che avviene spesso, perché il suo ricordo è legato, in modo indelebile, a suor Assunta, sua sorella e nostra consorella. Lei ne parlava tanto e diceva spesso:

«lo devo vivere perché lui ha bisogno di me».

Un bisogno che lei esaudiva con tanti momenti di preghiera.

Tanti lo ricordano per la sua singolarità, per la sua presenza: riusciva ad essere dappertutto! È arrivato anche in Calabria per il funerale di mio papà. Era una consuetudine vederlo passare, durante le celebrazioni o riunioni, salutando con il sorriso o una stretta di mano, portando con sé la sua macchina fotografica e cercando una postazione per il suo registratore. Agiva con spontaneità e semplicità.

Credo di non essere l'unica a dirlo, ma ultimamente era strano notare la sua assenza. Sembrava sparito nel nulla. Probabilmente non avrà voluto far pesare la sua



fase di infermità.

È stato motivo di gioia vederlo avvicinarsi alla bara di suor Assunta e, nello stesso tempo, di commozione, perché si vedeva segnato dal dolore e dalla malattia. Con voce som-

messa ha pronunciato:

«Piotta (così chiamava la sorella che aveva il nome di Battesimo Pia) preparami un posto, presto arrivo anch'io».

E così è stato. A sei mesi di distanza, terminando la sua esperienza terrena, ha raggiunto suor Assunta e gli altri fratelli che lo avevano preceduto.

Ringrazio il Signore per averlo incontrato e chiedo al caro don Celestino di intercedere per la Chiesa trentina e del mondo intero. Credo che, dove non gli è stato possibile essere presente fisicamente o con lo scritto, lo sia stato con il pensiero e la preghiera.

Don Celestino, riposa in pace!

madre Caterina
Casa Madre – Trento



Le nostre esperienze con i Padri

L'esperienza viva della Chiesa passa anche dalle voci di coloro che sono in cammino verso la santità. Voci della Chiesa pellegrina che guardano a coloro che l'hanno preceduta: i santi, nostri fratelli maggiori, che intercedono per noi presso Dio.

In questo articolo troverete le esperienze di alcuni nostri fratelli e sorelle che stanno conoscendo l'Opera, e sono in cammino verso l'aggregazione esterna nella Congregazione di Gesù Sacerdote.

Siamo i coniugi Dotoli, Massimo e Caterina, nel 1992 siamo arrivati a Tidei: nuova borgata del quartiere San Basilio. Eravamo spaesati, abbiamo subito cercato la nostra nuova parrocchia.

Dopo varie peripezie, siamo arrivati alla parrocchia di San Cleto Papa con le nostre due bambine, per la Messa domenicale. Sulla porta della chiesa, abbiamo trovato il parroco, bello e pronto per la celebrazione, già con tutti i paramenti. Nel vederci, ci è venuto incontro sorridente e, abbracciandoci, ci ha detto il suo: "Ben arrivati!".

L'abbraccio di p. Paolo, il suo saluto affettuoso come se ci conoscesse



da sempre, ci ha fatti sentire subito a casa. Poi, in seguito, abbiamo scoperto che, la zona dove abitavamo, invece, apparteneva alla parrocchia San Ba-

silio; solo dopo una divisione, questa zona sarebbe diventata la parrocchia di Santa Agostina Pietrantoni, e la cura pastorale, sarebbe passata ai padri di San Cleto. Oggi, è stata staccata anche da San Cleto, e la cura pastorale è affidata a don Giovanni, prete della diocesi di Roma.

Quando frate Antonio ci ha chiamati a prestare servizio per la catechesi di bambini e ragazzi, siamo stati felici di ricambiare l'accoglienza ricevuta.

Nel tempo, nel nostro piccolo, abbiamo cercato di rispondere agli inviti dei "venturini", cercando di essere sostegno ai sacerdoti che, man mano, si sono succeduti nella nostra cappellina, nel quartiere Tidei. Con padre Moretto abbiamo condiviso prima l'esperienza scout per i nostri figli e poi la catechesi. Con p. Raschetti abbiamo vissuto delle belle processioni e i rosari itineranti. Con p. Giovanni abbiamo imparato l'accoglienza a 360 gradi; mille volte ci ha accolto, ascoltato, consigliato e aiutato in tanti modi. Con p. Albi abbiamo colto lo stile e il confronto arricchente, tra due culture diverse. Con p. Davide ci siamo inseriti maggiormente nell'attenzione alle famiglie dei bambini del catechismo e, infine, con p. Giuseppe abbiamo vissuto, e viviamo tuttora, la formazione; è stato lui a invitarci a diventare "aggregati esterni". Quando p. Giuseppe ci ha fatto questa proposta, non sapevamo con chiarezza cosa fos-

se, ma abbiamo avuto subito la certezza che era qualcosa di bello da condividere ancora una volta. Così abbiamo detto di sì, e ora, che siamo in cammino in questa esperienza, scopriamo che non è nulla di diverso da quello che abbiamo vissuto e sperimentato vedendo il lavoro giornaliero dei padri. Un esempio commovente, per noi, è stato vedere, sia loro sia Rosaria, accudire il caro p. Valentino: una esperienza di amore e di attenzione all'altro che non è facile trovare.

Che dire... possiamo solo ringraziare il Signore per averci donato la loro presenza e pregare sempre per loro e con loro, soprattutto, per i bisogni di tutti i sacerdoti.

Luciana Vitale ci racconta ciò che, per lei, significa vivere questo cammino di conoscenza nell'Opera di padre Mario Venturini.

Per me, vivere l'esperienza di formazione che mi permette di conoscere la Famiglia religiosa di padre Mario Venturini, vuol dire: camminare e seguire Cristo, unica ed eterna Verità, tramite l'esempio di padre Venturini, che contemplò Gesù sofferente nell'orto del Getsemani. Quell'esperienza fatta da padre Mario, e che ricorda una pagina di Vangelo centrale nella spiritualità del

Fondatore, con il tempo, divenne per lui attrazione e conferma. La contemplazione del quadro di Gesù agonizzante nel Getsemani, in quel lontano 7 marzo, fece sorgere, nel Fondatore, il desiderio di offrirsi al Signore per la santificazione dei sacerdoti e condividere quel dono di Dio con i fratelli e le sorelle. Pian piano, la sua ispirazione divenne, nella Chiesa, una spiritualità sacerdotale seguendo la quale si scopre di essere inviati nel mondo, cercando di avere gli stessi atteggiamenti del Maestro, sommo ed eterno Sacerdote, che amò i suoi sino alla fine.

Con questo atteggiamento, cerchiamo di assistere con la vicinanza e l'amici- zia i sacerdoti, anche con preghiere di intercessione per loro. Nell'adorazione eucaristica, nell'offerta e nella devozio- ne alla Beata Vergine Maria ci sentia-

mo vicini a quanti, oggi, sono nel mini- stero ordinato e, soprattutto, per quelli che faticano e soffrono.

Dio parla, propone e svela un disegno di amore: ciò che io, lentamente, sto sco- prendo, certa che la Sua Volontà è, per me, fonte di perfetta letizia!

La risposta di obbedienza
data da ciascuno alla chiamata di Dio
ci raccoglie in fraternità
con la comune aspirazione
a realizzare, in piena disponibilità
e in esemplare armonia
con i pastori della chiesa,
la missione che il Signore ci affida¹.

a cura di
padre Davide
Casa Mater Sacerdotis - Roma



¹ Costituzioni, 52.



Missione vocazionale a San Cleto

L'*equipe* di pastorale vocazionale, in accordo con p. Giovanni Ferraresso, parroco di san Cleto Papa (Roma), ha pensato di organizzare una missione vocazionale dal 17 al 24 novembre 2019. Sono ormai trascorsi 60 anni dall'arrivo della prima comunità, e abbiamo pensato che sarebbe stata una bella occasione, celebrare questo traguardo anche con una missione vocazionale.

I membri dell'*equipe* che hanno partecipato alla missione sono stati: p. Carlo, suor Rosecler, p. Giò, p. Davide e p. Giuseppe. Il 16 novembre si sono incontrati per verificare a che punto era la preparazione. Abbiamo iniziato la domenica



con la celebrazione delle messe e gli incontri di catechesi con i ragazzi. C'è stato un pranzo sociale, un'occasione per stare insieme, un po' con calma. Nel pomeriggio, p. Carlo ha predicato un ritiro nella cappella feriale: c'è stata una buona partecipazione.

Il lunedì mattina siamo andati



dalle suore francescane; abbiamo fatto due incontri: il primo per la quinta elementare e la prima media e il secondo per la seconda e la terza media. I ragazzi hanno partecipato con interesse. Il pomeriggio abbiamo visitato gli ammalati; la sera, abbiamo incontrato le coppie sposi e fidanzati, dando un annuncio e una testimonianza sulla fede.

Il martedì ci siamo dedicati a visitare alcune famiglie. La sera abbiamo fatto un incontro con i giovani, abbiamo mangiato la pizza e ascoltato il Vangelo, poi ci sono state le nostre testimonianze vocazionali.

Il mercoledì abbiamo incontrato i preti della prefettura e nel pomeriggio è continuata la visita di ammalati e famiglie. Il giovedì c'è stato un tempo di adora-



zione prolungato sia il mattino sia il pomeriggio: c'è stata un'affluenza continua. Noi eravamo disponibili per le confessioni. La sera abbiamo fatto una tavola rotonda sul tema "La parrocchia



culla delle vocazioni". Hanno parlato Suor Rosecler come religiosa, Angela Ottaviani come aggregata, Francesca e Giampaolo come coppia, p. Carlo come

missionario, p. Davide come prete e p. Giuseppe come religioso; ha moderato l'incontro p. Giovanni Mario; è stata una bella serata. Alla fine delle testimonianze ci sono state alcune domande.

Il venerdì abbiamo continuato con le visite. Il sabato mattina abbiamo fatto un pellegrinaggio al santuario del Divino Amore: abbiamo iniziato con la preghiera del Rosario, partendo dalla grotta di Lourdes e arrivando fino al santuario antico, poi c'è stato uno spazio personale per la preghiera e le confessioni. Infine, abbiamo celebrato la messa nel santuario antico.

La domenica, ci siamo dedicati ancora alle messe e alla catechesi. Abbiamo pranzato con gli aggregati e le coppie sposi. Infine, nel pomeriggio, abbiamo fatto un incontro con gli aggregati.



È stata una missione semplice, dove siamo abbastanza conosciuti: non c'è stata una partecipazione straordinaria, ma possiamo dire che è stato un tempo speciale per coloro che, di solito, partecipano alla vita parrocchiale. Sebbene ci aspettassimo una maggiore partecipazione, siamo stati contenti delle attività proposte, perché hanno funzionato bene e chi vi ha partecipato è stato contento.

Ringraziamo il Signore per quello che ci ha donato di fare, per il parroco che ci ha accolto, per coloro che hanno animato la missione, per coloro che hanno pregato per questa intenzione e soprattutto per i parrocchiani, che hanno partecipato all'iniziativa.

padre Giuseppe
Casa Mater Sacerdoti - Roma

La rubrica *Seguimi* è una pagina nella quale la nostra rivista tratta sempre un argomento con taglio vocazionale: un'esperienza, un racconto, una testimonianza, un convegno sulla vocazione, un servizio a favore delle vocazioni... Questa rubrica è seguita da p. Giuseppe Stegagno, il quale è anche il responsabile e coordinatore dell'**equipe di Pastorale vocazionale** della nostra famiglia religiosa. L'**equipe** organizza anche delle **Missioni vocazionali** nelle parrocchie che le richiedono.

Pensiamo possa essere utile fornire il contatto *e-mail* **pastoralevocazionale@padriventurini.it** e del sito: **<http://www.padriventurini.it/animazione-vocazionale.html>** qui potrete trovare i recapiti dei singoli componenti dell'*equipe*.

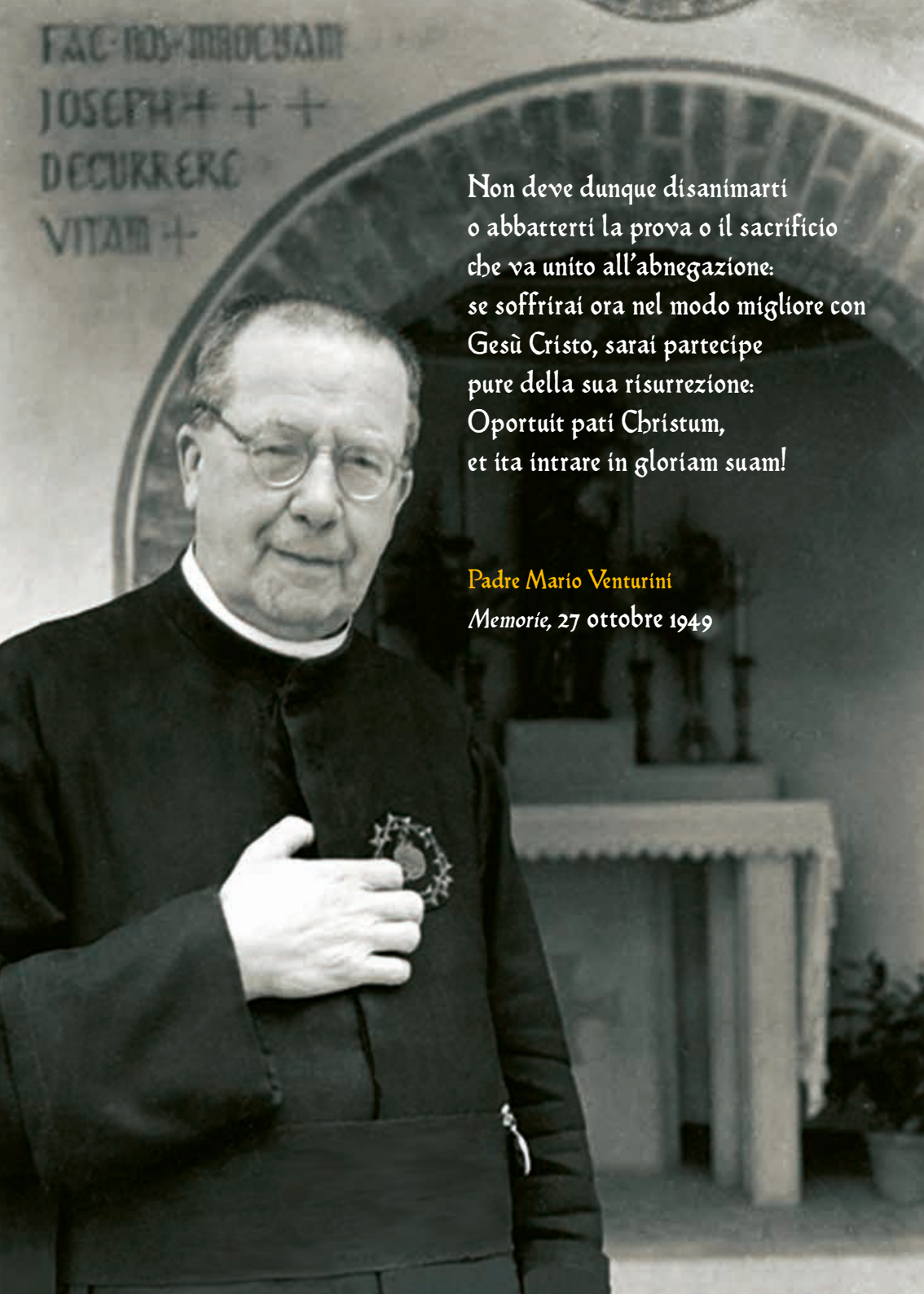


I componenti della **Pastorale vocazionale** sono:

- **p. Carlo Bozza** (superiore generale della Congregazione di Gesù sacerdote);
- **p. Giuseppe Stegagno** (responsabile e coordinatore della Pastorale vocazionale);
- **fr. Antonio Lorenzi** (per la comunità di Trento);
- **p. Gino Gatto** (per la comunità di Zevio);
- **p. Roberto Raschetti** (per la comunità di Loreto);
- **p. Davide Bottinelli** (per la comunità di Roma);
- **sr Rosecler Silva de Carvalho** (per l'Istituto Figlie del Cuore di Gesù);
- **p. Giovanni M. Tirante** (per gli Aggregati).



Alcuni componenti dell'*equipe* di Pastorale vocazionale mentre vanno al Convegno per le Vocazioni a Roma.
Da sinistra: p. Giuseppe, p. Davide, p. Roberto, sr Rosecler, p. Giovanni.



FAC NOS INVOCAM
JOSEPH + + +
DECURRERE
VITAM +

Non deve dunque disanimarti
o abbatterti la prova o il sacrificio
che va unito all'abnegazione:
se soffrirai ora nel modo migliore con
Gesù Cristo, sarai partecipe
pure della sua risurrezione:
Oportuit pati Christum,
et ita intrare in gloriam suam!

Padre Mario Venturini

Memorie, 27 ottobre 1949

